

**Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018  
(Pillar III)**

## Sommario

|   |    |
|---|----|
| <b>1. PREMESSA – NOTE ESPLICATIVE SULL’INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)</b> .....                             | 5  |
| <b>2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art. 435 - 1)</b> .....  | 7  |
| <b>2.1. POLITICHE E OBIETTIVI DI RISCHIO DEFINITI DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> .....                        | 11 |
| <b>2.2. IL RUOLO DEGLI ORGANI DI GOVERNO E DI CONTROLLO</b> .....   | 12 |
| 2.2.1. <i>Consiglio di Amministrazione</i> .....  | 12 |
| 2.2.2. <i>Amministratore Delegato</i> .....   | 12 |
| 2.2.3. <i>Collegio Sindacale</i> .....  | 13 |
| <b>2.3. MAPPATURA DEI RISCHI E TECNICHE DI MISURAZIONE DEGLI STESSI</b> .....                                       | 13 |
| 2.3.1. <i>Rischio di credito e controparte</i> .....  | 15 |
| 2.3.2. <i>Rischio operativo</i> .....   | 18 |
| 2.3.3. <i>Rischio di tasso di interesse</i> .....   | 21 |
| 2.3.4. <i>Rischio di concentrazione</i> .....   | 22 |
| 2.3.5. <i>Grandi esposizioni</i> .....  | 23 |
| 2.3.6. <i>Rischio di liquidità</i> .....  | 24 |
| 2.3.7. <i>Rischio strategico</i> .....  | 27 |
| 2.3.8. <i>Rischio reputazionale</i> .....   | 28 |
| 2.3.9. <i>Rischio di una leva finanziaria eccessiva</i> .....   | 32 |
| <b>2.4. DETERMINAZIONE DEL CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO</b> .....   | 32 |
| <b>2.5. CONDUZIONE DEGLI STRESS TEST</b> .....  | 33 |
| 2.5.1. <i>Scenario di stress ipotizzato</i> .....   | 33 |
| <b>3. SISTEMA DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO</b> .....  | 35 |
| <b>3.1. MODELLO DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO</b> .....  | 35 |
| 3.1.1. <i>Politiche di ingaggio</i> .....   | 35 |
| 3.1.2. <i>Politiche di diversità e autovalutazione</i> .....  | 35 |
| 3.1.3. <i>Consiglio di Amministrazione</i> .....  | 36 |
| 3.1.4. <i>Amministratore Delegato</i> .....   | 37 |
| 3.1.5. <i>Collegio Sindacale</i> .....  | 37 |
| 3.1.6. <i>Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altri enti o società</i> .. | 38 |
| <b>3.2. FLUSSI INFORMATIVI SUI RISCHI</b> .....   | 40 |
| <b>4. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436)</b> .....   | 44 |
| <b>4.1. INFORMAZIONE QUALITATIVA</b> .....  | 44 |
| <b>5. FONDI PROPRI (art. 437)</b> .....   | 45 |
| <b>5.1. INFORMAZIONE QUALITATIVA</b> .....  | 45 |
| <b>5.2. CRITERI DI DETERMINAZIONE DEI FONDI PROPRI</b> .....  | 45 |
| <b>5.3. INFORMAZIONE QUANTITATIVA</b> .....   | 46 |

|         |   |    |
|---------|---|----|
| 6.      | REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)  | 48 |
| 6.1.    | INFORMAZIONE QUALITATIVA  | 48 |
| 6.2.    | INFORMAZIONE QUANTITATIVA   | 49 |
| 7.      | RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)   | 51 |
| 8.      | RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI (ART. 442)   | 52 |
| 8.1.    | CLASSIFICAZIONE DEGLI STATI DI RISCHIO  | 52 |
| 8.2.    | CRITERI DI SVALUTAZIONE   | 53 |
| 8.3.    | INFORMAZIONE QUANTITATIVA   | 58 |
| 9.      | USO DELLE ECAI (Art. 444)   | 61 |
| 9.1.    | INFORMAZIONE QUALITATIVA  | 61 |
| 9.2.    | INFORMAZIONE QUANTITATIVA   | 61 |
| 10.     | RISCHIO DI MERCATO  | 62 |
| 10.1    | INFORMAZIONE QUALITATIVA  | 62 |
| 11.     | ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI<br>NEGOZIAZIONE (ART. 448) | 63 |
| 11.1.   | INFORMAZIONE QUALITATIVA  | 63 |
| 11.2.   | FREQUENZA DI MISURAZIONE  | 63 |
| 11.3.   | INFORMAZIONE QUANTITATIVA   | 64 |
| 12.     | POLITICHE DI REMUNERAZIONE  | 65 |
| 12.1.   | PREMESSA  | 65 |
| 12.2.   | PRINCIPI DI POLITICA RETRIBUTIVA  | 65 |
| 12.3.   | GOVERNANCE  | 65 |
| 12.4.   | LA POLITICA RETRIBUTIVA PER MACRO-GRUPPI  | 66 |
| 12.4.1. | <i>Organi Sociali</i>   | 66 |
| 12.4.2. | <i>Consiglio di Amministrazione</i>   | 67 |
| 12.4.3. | <i>Collegio Sindacale</i>   | 67 |
| 12.5.   | PERSONALE PIU' RILEVANTE  | 67 |
| 12.6.   | RETE AGENZIALE  | 68 |
| 12.7.   | LA COMPOSIZIONE DELLA REMUNERAZIONE   | 70 |
| 12.8.   | COMPONENTE FISSA  | 71 |
| 12.9.   | COMPONENTE VARIABILE  | 71 |
| 12.10.  | SISTEMA INCENTIVANTE PER OBIETTIVI  | 72 |
| 12.11.  | INTERVENTI UNA TANTUM   | 72 |
| 12.12.  | PREMIO AZIENDALE  | 72 |
| 12.13.  | CONDIZIONI CANCELLO PER L'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA INCENTIVANTE  | 73 |
| 12.14.  | PREVISIONI IN CASO DI CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO O CESSAZIONE DELLA CARICA                                   | 73 |
| 12.15.  | ALTRI STRUMENTI DI RETRIBUZIONE   | 73 |

|            |   |           |
|------------|---|-----------|
| <b>13.</b> | <b>LEVA FINANZIARIA (ART. 451)</b> .....                                | <b>74</b> |
| 13.1.      | INFORMAZIONE QUALITATIVA .....  | 74        |
| 13.2.      | INFORMAZIONE QUANTITATIVA .....   | 74        |
| <b>14.</b> | <b>TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (art. 453)</b> ..... | <b>75</b> |
| <b>15.</b> | <b>RISCHIO OPERATIVO</b> .....  | <b>77</b> |
| 15.1.      | INFORMAZIONE QUALITATIVA .....  | 77        |
| 15.2.      | INFORMAZIONE QUANTITATIVA .....   | 77        |

## 1. PREMESSA – NOTE ESPLICATIVE SULL’INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

Con la Circolare n. 288 del luglio e ss. mm. E i. della Banca d’Italia, denominata “Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari”, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le disposizioni della direttiva 2013/36 UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV) e del Regolamento UE 575/2013 (*Capital Requirements Regulations*, c.d. CRR) che hanno trasposto nell’ordinamento comunitario gli standard definiti dal Comitato di Basilea (il c.d. *framework* di Basilea 3).

La regolamentazione prudenziale si basa su tre pilastri:

- Il **Primo Pilastro** introduce un requisito patrimoniale che la Società deve detenere al fine di fronteggiare i rischi tipici della propria attività finanziaria (rischio di credito, rischio di mercato e rischio operativo); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo. Vengono descritti in maniera dettagliata i criteri e le metodologie di misurazione dei rischi ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali che gli intermediari finanziari sono tenuti a rispettare;
- Il **Secondo Pilastro** richiede agli intermediari vigilati di dotarsi di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, ICAAP) per determinare il livello di dotazione patrimoniale adeguata a fronteggiare ogni tipologia di rischio a cui l’Ente può essere soggetto, anche diversa da quelli presidiati con il requisito patrimoniale (Primo Pilastro), nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie definite dagli organi societari e dell’evoluzione del contesto economico ed operativo in cui l’intermediario svolge la propria attività. Viene rimesso all’Autorità di Vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, qualora la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (*Supervisory Review and Evaluation Process*, SREP);
- Il **Terzo Pilastro** introduce, infine, obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. L’obiettivo dell’introduzione di un’informativa al pubblico è quello di consentire agli azionisti, investitori e risparmiatori di conoscere i reali profili di rischio ed i livelli di capitalizzazione della Società, al fine di poterne valutare la solidità.

La normativa di vigilanza riguardante il Terzo Pilastro prevede da parte degli intermediari finanziari obblighi di informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione dei rischi. Per ciascuna categoria di rischio è richiesta la pubblicazione di informazioni riguardante le strategie ed i processi di gestione, la struttura e l’organizzazione

della pertinente funzione di gestione del rischio, i sistemi di segnalazione e misurazione, le politiche di copertura e attenuazione del rischio ed i dispositivi di organo societario.

Per ciò che concerne, in particolare, all’informativa a pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- Dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto, Titolo I, Capo 3;
- Dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attenuazione per disciplinare:
  - I modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri;
  - Gli obblighi di normativa in materia di riserva di capitale;
  - I modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni sugli indicatori di importanza sistemica;
  - L’informativa concernete le attività di bilancio prive di vincoli;
  - I modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

Il presente documento, denominato **“Informativa al pubblico sulla situazione al 31 dicembre 2018”**, è stato redatto dalla Società su base individuale. La Società pubblica la presente informativa sul proprio sito internet all’indirizzo [www.figenpa.it](http://www.figenpa.it).

Si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio d’esercizio 2018 della Società e che nella sua predisposizione si sono utilizzate anche informazioni desunte dal processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (formalizzato con il Resoconto Icaap al 31 dicembre 2018 approvato dal Consiglio di Amministrazione il 29 aprile 2019) e le informazioni tratte dalle Politiche di Remunerazione approvate dall’Assemblea dei Soci il 19 dicembre 2018.

Infine, si precisa che, non essendo utilizzati dalla Società metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli artt. 452,454 e 455 del Regolamento (UE) n. 573/2013.

## 2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (Art. 435 - 1)

La Società, in coerenza con le disposizioni normative previste dalla Circolare 288/15 di Banca d'Italia ha provveduto ad implementare un modello di gestione finalizzato a fronteggiare i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta alla luce della propria operatività, nonché al monitoraggio degli stessi.

Il sistema di gestione posto in essere, ispirato al principio della separazione delle funzioni di controllo da quelle operative, è articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **Primo Livello:** controlli di linea diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con le attività di concessione dei finanziamenti; le figure coinvolte a tale livello sono le strutture operative direttamente impegnate e responsabilizzate a livello di processo (dal personale che effettua l'operazione al responsabile gerarchico). Le responsabilità in termini di attività operative e di controllo di primo livello sono assegnate alle Aree operative/Uffici della Società e sono formalizzate nel Regolamento Interno allegato alla presente relazione;
- **Secondo livello:** controlli sulla gestione dei rischi che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio connesso con le operazioni da effettuare e di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; controlli di conformità volti ad individuare i rischi di mancata osservanza degli obblighi imposti dalla normativa interna ed esterna e a porre in essere misure idonee a minimizzarle. Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle operative: esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi stessi. I controlli di secondo livello fanno capo alle funzioni di Risk Management, di Compliance e di Antiriciclaggio (AML).

### La **Funzione Risk Management**:

- Collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- Verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- Verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- Gestisce il processo interno per la misurazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e provvede alla redazione del relativo Resoconto e dell'Informativa al Pubblico.

Alla **Funzione di Compliance** sono assegnate le attività di:

- Valutare l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili all'intermediario finanziario. A tal fine:
  - Identificare nel continuo le norme applicabili all'intermediario finanziario e alle attività da esso prestate e misurarne/valutarne l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
  - Proporre modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;
  - Predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle altre funzioni/strutture aziendali coinvolte;
  - Verificare preventivamente e monitorare successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- Essere coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che l'intermediario intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- Verificare la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario;
- Verificare il corretto adempimento degli obblighi inerenti i reclami pervenuti dalla Clientela all'uopo controllando altresì anche l'aggiornamento del Registro unico dei Reclami;
- Effettuare consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali dell'intermediario in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità nonché collaborare nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- Presentare in base alle proprie competenze, agli organi aziendali (C.d.A. e Collegio Sindacale), almeno una volta all'anno, un programma di attività e, al termine del ciclo gestionale, una relazione sull'attività svolta. Fornire agli stessi organi consulenza per i profili che attengono ai compiti di controllo svolti.

Alla **Funzione Antiriciclaggio** sono attribuiti compiti di:

- Verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. A tal fine la Funzione provvede a:
  - Identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
  - Collaborare all'individuazione del sistema di controlli interni e delle procedure adottato e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
  - Verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottato e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
  - Prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'Amministratore Delegato; in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi, la Funzione effettua in via preventiva le valutazioni di competenza;
  - Verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale;
  - Verificare il puntuale e corretto invio alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
  - Curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
  - Predisporre i flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e all'Amministratore Delegato;
- Essere chiamata a svolgere le attività di rafforzata verifica della clientela nei casi in cui - per circostanze oggettive, ambientali e/o soggettive – appaia particolarmente elevato il rischio di riciclaggio. Laddove tale compito venga attribuito alle strutture operative, il responsabile antiriciclaggio verifica l'adeguatezza del processo di rafforzata verifica condotto dalle strutture di linea, sottoponendo ad attento controllo tale processo e i relativi esiti;
- Predisporre, per l'organo con funzione di gestione che lo sottopone all'approvazione dell'organo con funzione di supervisione strategica, un documento che definisce responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- Porre particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette, all'efficace rilevazione delle altre situazioni oggetto di obbligo

di comunicazione nonché all'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa;

- Nella valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di conservazione, effettuare controlli in loco su base campionaria per verificare l'efficacia e la funzionalità delle stesse e individuare eventuali aree di criticità;
- Presentare agli organi di supervisione strategica, gestione e controllo una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere nonché sull'attività formativa del personale;
- Collaborare con il Ministero delle Economie e delle Finanze, l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), l'Autorità di Vigilanza di settore, le Amministrazioni interessate, gli ordini professionali e le Forze di polizia.
- **Terzo livello:** controlli svolti dalla Funzione di Internal Audit finalizzati alla valutazione e alla verifica periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni. L'attività è condotta da una figura diversa dalle funzioni operative nonché delle funzioni di controllo di secondo livello.

Un efficace sistema di controllo costituisce la condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le disposizioni di governo societario e gli assetti organizzativi interni definiti dalla Società sono improntati ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione. I rischi aziendali vengono presidiati attraverso un modello organizzativo che prevede metodologie e sistemi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con l'obiettivo di garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi operativi, mantenere l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, assicurare un corretto processo informativo e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito assumono particolare rilevanza efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione complessiva dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle procedure di controllo agli eventuali cambiamenti dei contesti interno ed esterno. Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diverse prerogative, gli Organi di Controllo e di Governo della Società e sue strutture operative.

## 2.1. POLITICHE E OBIETTIVI DI RISCHIO DEFINITI DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

La Società svolge un'attività di pianificazione strategica, avente orizzonte previsto di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

La predisposizione del documento di budget per l'esercizio in corso è avvenuta in coerenza con i limiti ed i vincoli stabiliti tempo per tempo dal Consiglio di Amministrazione.

Il modello operativo della Società si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione del credito effettuata mediante l'erogazione di finanziamenti alla Clientela in forma di Cessione del Quinto dello stipendio / pensione e delegazione di pagamento e – in fase temporaneamente ravvicinata – alla cessione a titolo definitivo e pro-soluto dei derivanti crediti. Solo una parte dei crediti così generata viene invece trattenuta fino a scadenza.

Su tale percentuale, la quale costituisce il portafoglio detenuto dalla Società, vengono effettuate le dovute svalutazioni previsionali (sulla base di quanto previsto dai principi internazionali IFRS 9) atte a garantire una corretta gestione del rischio di credito.

In proposito, va inoltre ricordato che la cessione del quinto è uno dei prodotti finanziari con minor rischiosità intrinseca.

Va sottolineato che, a partire dalla fine dell'esercizio appena concluso, la Società ha introdotto il nuovo prodotto costituito dai prestiti personali. Tale forma di finanziamento, per sua natura, rappresenta un prodotto maggiormente rischioso se paragonato alla Cessione del Quinto o alle Deleghe di Pagamento; al fine di ridurre la rischiosità intrinseca la Società ha optato per la creazione di un apposito fondo di svalutazione, con una procedura distinta rispetto a quella utilizzata per il processo di *impairment* delle posizioni detenute in portafoglio, basata su un'analisi di benchmark effettuata su società operanti nel medesimo settore in modo da individuare le probabilità di default più alte avvalendosi di quest'ultime come base di calcolo per la determinazione dell'ammontare del fondo .

Tutto quanto sopra premesso la propensione al rischio della Società è fortemente contenuta.

Tale propensione si estrinseca anche in un'attenta ponderazione del rischio di credito attuata mediante un'attività deliberante incentrata su controlli di linea e di secondo in ogni fase del processo di erogazione.

I parametri, già esposti, su cui è costituito il basso profilo di rischio sono quindi:

- L'assenza di prodotti finanziari già definibili "ad alto rischio";
- Il processo di erogazione del credito incentrato su costanti controlli;
- La cessione pro-soluto di oltre il 90% dei crediti;
- La svalutazione ed il mantenimento dei rischi misurabili sul portafoglio tenuto a scadenza.

La Società, pur avendo, nei documenti previsionali, già palesato la propria propensione soglia di propensione al rischio non prevedendo attività che possano elevare rischi non facilmente commisurabili, sta valutando l'opportunità di dotarsi, anche se normativamente non previsto, di un regolamento sul processo di governo dei rischi e di una policy di propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*).

Con riferimento invece ai rischi quantificabili, la scelta dei parametri è realizzata facendo riferimento alle metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini Icaap e definiti nella relativa policy.

## 2.2. IL RUOLO DEGLI ORGANI DI GOVERNO E DI CONTROLLO

### 2.2.1. Consiglio di Amministrazione

In qualità di organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali, nonché delle connesse politiche e linee guida di gestione, attuazione e supervisione dei rischi. Con riferimento al sistema dei controlli interni, ne definisce ed approva le linee di indirizzo, verificando nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessive del sistema di gestione e controllo dei rischi, accertando la coerenza tra gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti.

Il Consiglio di Amministrazione approva le modalità di rilevazione, analisi, misurazione e valutazione delle diverse tipologie di rischi individuati; con frequenza annuale, approva i piani di fabbisogno di capitale predisposti dalla Funzione Risk Management e delibera, su proposta dell'Amministratore Delegato, eventuali misure correttive straordinarie volte all'aumento della capitalizzazione della Società, qualora emerga l'insufficienza del capitale complessivo.

### 2.2.2. Amministratore Delegato

E' responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione a cui riferisce direttamente in proposito. In tale ambito è responsabile della definizione, implementazione e aggiornamento di un efficace di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli indirizzi strategici.

L'Amministratore Delegato, pertanto, nell'ambito delle deleghe ad esso attribuite:

- Analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornati i presidi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- Concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando i compiti e le responsabilità delle funzioni coinvolte al fine di attuare il modello organizzativo predisposto, verificando nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia e proponendo eventuali provvedimenti di miglioramento;
- Propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili.

### 2.2.3. Collegio Sindacale

L'organo con funzione di controllo ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le criticità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle eventuali lacune degli assetti organizzativi e contabili. Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno, di secondo e terzo livello, e la definizione degli elementi essenziali della struttura complessiva del sistema dei controlli.

## 2.3. MAPPATURA DEI RISCHI E TECNICHE DI MISURAZIONE DEGLI STESSI

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi a cui la Società è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto fondamentale per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e di traslazione. Coerentemente con il proprio modello operativo, la Società è esposta a diverse tipologie di rischi; la definizione della mappa dei rischi rilevanti costituisce il quadro all'interno del quale si delineano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine, la Società provvede all'individuazione di tutti i rischi rilevanti, o che potenzialmente potrebbero diventarlo, ossia di tutti quegli aspetti che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle strategie stabilite e il conseguimento degli obiettivi aziendali prefissati.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche con l'obiettivo di porre in essere gli strumenti e le procedure a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa conduzione. Nello svolgimento di tali attività, la Società tiene conto del contesto normativo di riferimento, della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento e degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, l'analisi deve considerare almeno i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Titolo IV, Capitolo XIV della Circolare 288/2015. Lo stesso documento prevede altresì, in deroga a quanto esposto, che gli intermediari minori possano individuare, tra i rischi indicati nell'Allegato A, solo quelli effettivamente rilevanti per l'attività svolta.

| Tipologia di rischio |                                  | Classificazione          | Modalità di misurazione       | Misurazione controllo |
|----------------------|----------------------------------|--------------------------|-------------------------------|-----------------------|
| Primo Pilastro       | Rischio di credito e controparte | Misurabile               | <i>Metodo standardizzato</i>  | Capitale              |
|                      | Rischio operativo                | Misurabile               | <i>Metodo di Base (BIA)</i>   | Capitale              |
| Secondo Pilastro     | Rischio di tasso di interesse    | Misurabile               | <i>Algoritmo semplificato</i> | Capitale              |
|                      | Rischio di concentrazione        | Misurabile               | <i>Granularity adjustment</i> | Capitale              |
|                      | Grandi esposizioni               | Valutazione quantitativa | -                             | Presidi organizzativi |
|                      | Rischio di liquidità             | Valutazione quantitativa | <i>Metodo semplificato</i>    | Presidi organizzativi |
|                      | Rischio strategico               | Misurabile               | -                             | Capitale              |
|                      | Rischio reputazionale            | Misurabile               | -                             | Capitale              |
|                      | Rischio di leva finanziaria      | Valutazione quantitativa | <i>Leverage Ratio</i>         | Presidi organizzativi |

La Società non è esposta al rischio di mercato in quanto non detiene un portafoglio di negoziazione.

I criteri per la definizione e attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- L'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- La probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di elementi interni, sia di variabili esterne riconducibili all'evoluzione del contesto, operativo o normativo, in cui opera la Società;
- Le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, i presidi, le procedure volte a gestire e a limitare gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Fra i rischi individuati precedentemente e ritenuti rilevanti, la Società distingue:

- **Rischi misurabili**, in relazione ai quali determina un corrispondente requisito patrimoniale (ai fini del Primo Pilastro) o capitale interno (ai fini del Secondo Pilastro); in questa categoria si inseriscono il rischio di credito, il rischio operativo, il rischio di tasso di interesse, il rischio di concentrazione; per determinazione aziendale e per una più prudente gestione dei rischi, vengono aggiunti al novero sopra individuato anche i rischi reputazionale e strategico.
- **Rischi oggetto di rilevazione quantitativa**; per la Società il rischio di liquidità, il rischio di leva finanziaria eccessiva e la possibilità che si abbiano crediti verso una singola controparte che superino i limiti previsti per le grandi esposizioni; il monitoraggio di questi rischi è effettuato sulla base di analisi quantitative ma alla loro quantificazione non è associato un requisito di capitale;

### 2.3.1. *Rischio di credito e controparte*

Il rischio di credito rappresenta il rischio che, nell'ambito di un'operazione creditizia, il debitore non assolva, anche solo in parte, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e/o al pagamento degli interessi al suo creditore. In senso più ampio, il rischio di credito esprime il rischio che una variazione attesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione debitoria. Le disposizioni interne che disciplinano il processo di erogazione del Credito sono desumibili sia dalla Relazione sulla Struttura Organizzativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione il 18 dicembre 2017, sia dall'ultimo Regolamento del Credito approvato dallo stesso il 19 dicembre 2018.

#### 2.3.1.1. *Fasi operative del processo del credito*

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Società, il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi:

| <b>Fase</b>  | <b>Definizione</b>  |
|--|---|
| <b>Contatto con la clientela ed istruttoria</b>    | Comprende la fase di contatto, acquisizione e gestione iniziale del rapporto con il cliente. In questa fase, acquisita la documentazione necessaria, si procede all'istruttoria della pratica ed alla valutazione del merito creditizio dell'ATC.       |
| <b>Approvazione e stampa proposta contrattuale</b> | Comprende la fase di stampa della proposta contrattuale e la proposizione alla Clientela per la sottoscrizione della stessa.  |
| <b>Delibera</b>                                    | Comprende le attività volte a deliberare l'operazione di finanziamento attraverso l'analisi della proposta in tutte le sue componenti di rischio nonché la valutazione del merito creditizio della Clientela e la sostenibilità dell'impegno richiesto. |
| <b>Perfezionamento</b>                             | Comprende le attività relative alla predisposizione della documentazione relativa ai finanziamenti deliberati, alla richiesta di copertura assicurativa e alla notifica del contratto presso le ATC volta all'ottenimento dell'atto di benestare.       |

|                                       |   |
|---------------------------------------|---|
| <b>Erogazione</b>                     | Comprende le ultime attività di controllo relative all'avvenuto svolgimento dell'adeguata verifica della clientela e le successive attività relative all'erogazione dei finanziamenti deliberati (compresi prefinanziamenti ed erogazioni per estinzioni anticipate).   |
| <b>Copertura dell'erogato</b>         | Comprende la gestione delle attività di <i>funding</i> mediante le quali la Società finanzia il proprio portafoglio crediti.  |
| <b>Gestione post-vendita</b>          | Comprende le attività di gestione incassi, gestione quote morose/scaduti e gestione sinistri (sia per perdita di impiego che caso morte). In tale fase sono comprese anche la gestione delle estinzioni anticipate, delle quote anticipate, di rimborso delle quote eccedenti e di verifica della decorrenza del contratto. |
| <b>Monitoraggio del credito</b>       | Comprende le attività di controllo andamentale sul portafoglio e monitoraggio delle singole esposizioni, con particolare riferimento al monitoraggio degli insoluti. In questa fase si procede inoltre alla classificazione delle posizioni deteriorate.  |
| <b>Recupero crediti e contenzioso</b> | Comprende le attività finalizzate al recupero crediti da parte dell'Ufficio Legale e Contenzioso supportato dai legali esterni di cui la Società si avvale.   |
| <b>Svalutazione</b>                   | Comprende le attività volte a determinare le rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti tramite le svalutazioni effettuate sulla base dei principi contabili internazionali IFRS 9.  |

### 2.3.1.2. Processo organizzativo di gestione del rischio di credito

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal Regolamento del Credito che in particolare:

- Formalizza le politiche creditizie definite dalla Società;
- Definisce le linee guida del processo del credito dal punto di vista operativo, specificando ruoli e responsabilità delle strutture organizzative coinvolte in ciascuna fase del processo ed evidenzia i flussi di comunicazione sussistenti tra le stesse;
- Definisce i poteri di delibera in materia del credito;
- Illustra i criteri di assunzione e gestione del rischio di credito definendo le metodologie di controllo andamentale e di misurazione, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie, le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio stesso.

Le disposizioni interne che definiscono il processo del Credito delineano le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. In particolare, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, Ufficio Monitoraggio ed Incassi, con il supporto

della Funzione Risk Management, assolve alla funzione di monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni più problematiche.

Sono inoltre previste le seguenti fasi di reportistica interna:

- Reportistica sullo stato e l'esito dell'attività di revisione delle posizioni, con cadenza trimestrale dall'Ufficio Monitoraggio ed Incassi alla Funzione Risk Management e all'Amministratore Delegato affinché questi ne possa dare opportuna evidenza al Consiglio di amministrazione;
- Nella fase di monitoraggio, l'Ufficio Monitoraggio ed Incassi produce trimestralmente una relazione sull'attività di controllo delle posizioni anomale. Tale relazione contiene tra l'altro un'informativa sull'evoluzione delle posizioni in osservazione e sull'esito delle attività di verifiche degli interventi avviati sulle posizioni. Sulla base di tali informazioni, l'Amministratore Delegato relaziona con la stessa frequenza il Consiglio di Amministrazione in merito all'attività di monitoraggio e gestione delle posizioni problematiche.

#### *2.3.1.3. Criteri per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito*

In merito al calcolo del requisito patrimoniale relativo al rischio di credito, la Società ha deciso di adottare la metodologia standardizzata, la quale prevede l'attribuzione di una ponderazione determinata in funzione della tipologia della controparte e, ove possibile, del rating assegnato da un'agenzia specializzata (ECAI).

Di seguito vengono espressi nel dettaglio i criteri di ponderazione utilizzati per ogni singola tipologia di esposizione:

- Le **immobilizzazioni materiali** ed i **beni in leasing** vengono inseriti al netto dei rispettivi fondi di ammortamento e ad essi viene applicato un coefficiente di ponderazione pari al 100%.
- I **crediti verso la clientela** sono costituiti dal totale dei finanziamenti in portafoglio detenuti dalla Società: i crediti valutati per la loro negoziazione sono inseriti secondo il criterio del Fair Value con impatto a conto economico mentre quelli mantenuti in portafoglio vengono valorizzati secondo il criterio del costo ammortizzato; alle pratiche *in bonis* viene applicato il coefficiente regolamentare del 75% mentre le posizioni deteriorate, categoria nella quale vengono inserite le esposizioni scadute da più di 90 giorni con una soglia di materialità del 5% e le inadempienze probabili, vengono ponderate al 150%;
- Per i **crediti entro tre mesi verso gli enti creditizi** viene utilizzato, come previsto dalla normativa, un coefficiente di ponderazione pari al 20% a prescindere da quale possa essere la classe di merito creditizia in cui può essere collocato l'ente debitore;
- Ai **crediti verso enti creditizi superiori ai tre mesi** invece si applicano fattori di ponderazione diversi a seconda della classe di merito in cui può essere compreso l'ente nei confronti del quale è maturato il credito; la classe di merito viene determinata sulla base delle valutazioni, laddove disponibili, espresse

da alcune agenzie di rating (ECAI) quali Standard & Poor's e Moody's, premettendo che, in caso di divergenza nei giudizi tra le due agenzie, si opta prudenzialmente di inserire l'ente debitore nella classe di merito più bassa e corrispondente ad un coefficiente di ponderazione più alto. Agli enti sprovvisti di rating, per i quali quindi non è possibile stabilire la classe di merito, viene applicato un coefficiente di ponderazione pari al 100%. La stessa procedura viene utilizzata per ponderare le **esposizioni verso imprese e altri soggetti**;

- Alle **disponibilità liquide bancarie** si applica un fattore di ponderazione pari al 20%. Alle **disponibilità di cassa e ai fondi delle filiali**, essendo questi crediti immediatamente monetizzabili, viene applicato un coefficiente dello 0%. Stesso valore di ponderazione, come previsto dalla normativa di riferimento, viene applicato nei confronti dei **crediti verso l'erario e verso le altre amministrazioni pubbliche**;
- Ai **risconti attivi**, trattandosi di crediti la cui controparte è rappresentata totalmente da imprese o compagnie assicurative per cui non è possibile individuare una specifica classe di merito, viene applicato prudenzialmente un fattore di ponderazione pari al 100%;
- Tra le **altre esposizioni** vengono ricompresi i crediti vari verso terzi e altre poste attive del bilancio che, pur non rappresentando esposizioni vere e proprie, si preferisce prudenzialmente inserire in tale sezione; ad essi viene applicato un coefficiente del 100%.

### *2.3.2. Rischio operativo*

Il rischio operativo esprime il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali o catastrofi naturali.

#### *2.3.2.1. Criteri per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo*

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo, la Società, non superando le specifiche soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse individuate dalla normativa di vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deciso di adottare il metodo base (Basic Indicator Approach, BIA). Sulla base di tale approccio, la copertura patrimoniale necessaria viene misurata applicando il coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nell'indicatore rilevante stabilito dall'art. 316 del regolamento 573/13 (CRR). Al fine di misurare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si procede, pertanto, a ponderare il valore medio delle rilevazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi tre anni con il coefficiente sopra indicato.

L'indicatore rilevante, il margine di intermediazione, è pari alla somma algebrica delle seguenti voci di conto economico previste della riclassificazione IAS:

1. Interessi attivi e proventi assimilati;
2. Interessi passivi e oneri assimilati;
3. Commissioni attive,
4. Commissioni passive;
5. Dividendi e proventi simili;
6. Risultato netto dell'attività di negoziazione;
7. Risultato netto dell'attività di copertura;
8. Utile o perdita derivante da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie;
9. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico.

#### *2.3.2.2. Gestione e mitigazione del rischio operativo (mappatura dei processi aziendali)*

I requisiti patrimoniali costituiscono una prescrizione prudenziale avente carattere minimale; la gestione e la mitigazione del rischio operativo passano obbligatoriamente da un'attenta mappatura dei processi aziendali, per ogni area operativa, che permetta di identificare le principali criticità operative e la definizione delle più opportune misure di mitigazione.

A tal fine la Società sta ponendo in essere un'analisi delle procedure alla base dell'operatività dei diversi uffici per valutarne il grado di efficienza, completezza e formalizzazione a fronte dei rischi operativi a cui tali processi sono naturalmente esposti. L'analisi dei rischi operativi a cui può essere soggetta la Società, prende a riferimento le principali fattispecie di rischio operativo individuate dal Comitato di Basilea come potenziali cause di perdite sostanziali:

- **Frode interna:** le perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazioni di legge, regolamenti o direttive aziendali;
- **Frode esterna:** perdite dovute a frode, appropriazioni indebita o violazioni di legge da parte di un terzo;
- **Rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro:** perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni;
- **Clientela, prodotti e prassi operative:** perdite derivanti da inadempienze, involontarie o per negligenza, relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalla configurazione del prodotto;
- **Danni ad attività materiali:** perdite dovute a smarrimenti o danni ad attività materiali rivenienti da catastrofi naturali o altri eventi;
- **Interruzioni e disfunzioni dei sistemi informatici:** perdite dovute ad interruzione dell'operatività o disfunzioni nei sistemi informatici;

- **Esecuzione, consegna e gestione dei processi:** perdite dovute a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi.

La mappatura dei processi aziendali e la valutazione dei rischi operativi si è concentrata, nell'esercizio preso a riferimento, sull'analisi delle procedure operative dell'Area del Credito (il *core business* della Società), divisa nelle tre principali attività degli uffici (erogazione, monitoraggio e cessione crediti), e dell'Area Contabilità e Bilancio la quale, dopo la principale attività aziendale, è stata considerata quella che, per sua natura, necessitava maggiormente di un'efficace formalizzazione e valutazione delle procedure.

Al fine di ottenere le informazioni necessarie ad effettuare la mappatura, sono stati predisposti colloqui con i responsabili delle aree interessate in modo da individuare le singole fasi che compongono i processi alla base dell'operatività dei diversi uffici interessati. Per ogni processo si sono considerati:

- L'area interessata;
- Il singolo processo;
- Il punto di controllo, vale a dire la fase del processo oggetto di analisi;
- La funzione operativa interessata;
- I rischi appartenenti alle fattispecie prima descritte che potrebbero sorgere;
- Le conseguenze pratiche a cui si potrebbe andare incontro nel caso si verificasse l'evento rischioso in termini di rettifiche di valore delle attività, risarcimento danni, sanzioni regolamentari, cause legali, etc.;

Facendo un raffronto tra quanto illustrato dai responsabili dei diversi uffici nelle interviste e tra le procedure operative delineate nel Regolamento Interno e dai manuali operativi, si è potuta effettuare una diagnosi del livello di efficienza della formalizzazione dei processi operativi. La valutazione dei singoli procedimenti è stata articolata sulla base delle seguenti fasi:

- **La valutazione del grado di esposizione dei rischi considerati;** il rischio potenziale viene indicato sulla base di una scala di tre valori:
  - 1 – Livello basso
  - 2 – Livello medio
  - 3 – Livello alto
- **La valutazione del livello di controllo,** vale a dire il grado di formalizzazione delle procedure; il livello viene giudicato sulla base di una scala di quattro valori:
  - 0 – Livello assente
  - 1 – Livello basso
  - 2 – Livello medio
  - 3 - Livello alto

- **La valutazione globale del processo;** il rischio residuo viene ricavato dalla differenza tra i valori indicati a rappresentare il livello di rischio potenziale e quelli che identificano i livelli di controllo.

### *2.3.3. Rischio di tasso di interesse*

Il rischio di tasso può essere definito come il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore di patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Variazioni (incrementi) dei tassi nominali cui non corrispondano analoghe variazioni per motivi commerciali dei coefficienti finanziari utilizzati nell'offerta alla clientela, possono generare una compressione del margine della Società.

#### *2.3.3.1. Determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse*

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio, la Società ha deciso di utilizzare l'algoritmo che consiste nel valutare l'impatto che avrebbe una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio.

In base al modello di calcolo previsto dalle disposizioni normative, le disponibilità bancarie, le attività in portafoglio ma anche le passività bancarie, come ad esempio i mutui passivi, vengono divisi in 14 fasce temporali a seconda della loro vita residua. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con le posizioni passive ottenendo così una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia viene moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. La somma dei prodotti delle singole fasce dà l'importo della copertura patrimoniale necessaria.

Nella fascia delle attività a vista la Società inserisce i depositi bancari e postali e le estinzioni ancora in portafoglio in quanto per quest'ultime il rientro avviene contestualmente all'erogazione del saldo. Gli anticipi, considerando per questo tipo di erogazioni una scadenza di quattro mesi, vengono suddivisi nelle fasce temporali fino ad un mese, tra un mese e tre e mesi e oltre i tre mesi sulla base della loro data di erogazione; le restanti pratiche sono state suddivise in base alla vita residua data dalla scadenza dell'ultima rata. Le pratiche in contenzioso, in attesa di elementi più chiari sui singoli piani di rientro e dell'individuazione di quelle che saranno messe a perdita, vengono prudenzialmente inserite nella fascia dai sette ai dieci anni.

La Circ. 288/15 stabilisce inoltre che, nel caso si determini una riduzione del valore economico dell'intermediario superiore al 20% dei fondi propri, la Banca d'Italia approfondisce con l'intermediario i risultati e si riserva di adottare opportuni provvedimenti. Da questo punto di vista la Società, pur rimanendo lontana dal limite previsto dalla disciplina prudenziale, presenta un'incidenza sul capitale ammissibile della copertura patrimoniale richiesta superiore al 10%. Tale percentuale risulta influenzata da due ordini di fattori: in primis il portafoglio della Società, essendo molto giovane, presenta una forte sproporzione verso le fasce temporali di durata più ampia; in secondo luogo, la Società non pone, al momento, in essere operazioni di copertura

contabile o gestionale da variazioni del *Fair Value* né operazioni di copertura del cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

#### 2.3.4. *Rischio di concentrazione*

Il rischio di concentrazione è il rischio da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti del medesimo settore economico, nella medesima regione geografica, che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione *geo-settoriale*).

Dal punto di vista del rischio di concentrazione *single-name*, le esposizioni creditizie verso le singole persone fisiche e gli importi unitari contenuti consentono alla Società di confidare in una più che adeguata granularità del portafoglio. Dal punto di vista del rischio di concentrazione *geo-settoriale*, la Società pone in essere specifiche attività al fine di monitorare la concentrazione del proprio portafoglio prestiti su controparti appartenenti alla stessa ATC, allo stesso settore economico o alla medesima area geografica.

In particolare:

- Le esposizioni verso persone fisiche vengono ricondotte e raggruppate a livello di esposizione per ATC, nei confronti delle quali è previsto un numero massimo di finanziamenti erogabili in base:
  - Al numero dei dipendenti attualmente impiegati;
  - Alle informazioni creditizie assunte mediante i sistemi informativi (quali CERVED e CRIBIS);
  - All'eventuale storico dei pagamenti per precedenti finanziamenti già sottoscritti.
- Il livello di rischio dei singoli settori economici viene monitorato continuamente attraverso Società specializzate nelle informazioni creditizie quali CERVED e CRIBIS, che forniscono dati e statistiche relative allo stato di salute dei singoli settori.

##### 2.3.4.1. *Criteri per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione*

Gli elementi qui sopra discussi, uniti al fatto che le esposizioni verso le imprese hanno un'incidenza molto bassa rispetto al valore complessivo delle esposizioni della Società, potrebbero portare ad optare per la non rilevanza del rischio di concentrazione; nonostante ciò si è preferito, in via prudenziale, calcolare la misura della copertura patrimoniale richiesta a fronte di tale rischio, utilizzando l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA). Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione, ogni esposizione verso un singolo soggetto viene elevata al quadrato, il rapporto tra la somma dei quadrati dei singoli crediti e il quadrato del totale dei crediti rappresenta l'indice di Herfindahl. Tale indice, moltiplicato per un coefficiente di PD (probabilità di default), convenzionalmente pari a 0.704 e ulteriormente moltiplicato per il totale dei crediti fornisce l'ammontare della copertura necessaria.

### 2.3.5. Grandi esposizioni

A partire dalla data di riferimento del terzo trimestre 2018, è previsto che vengano segnalate all'Ente di Vigilanza, mediante la Segnalazione LEIF, tutte le esposizioni verso una singola controparte che superino il 10% del valore del capitale ammissibile. La normativa in materia di vigilanza prevede inoltre, nella medesima segnalazione, l'indicazione dei limiti massimi determinati dalla Società in merito alle grandi esposizioni.

L'articolo 395 del Regolamento UE 575/2013 (CRR) stabilisce il limite massimo relativo ad una singola esposizione, distinguendo tale limite a seconda della natura della controparte. I limiti massimi previsti sono i seguenti:

- Per le controparti diverse dagli enti il limite viene stabilito nel 25% del capitale ammissibile;
- Per gli enti invece, se il capitale ammissibile è superiore ai 150 milioni di Euro, il limite applicato è quello del 25% dei fondi propri; in caso contrario il limite applicato è quello dei 150 milioni di Euro salvo che la Società non stabilisca diversamente.

La società adotta come limite, per le controparti diverse dagli enti, il 25% dei fondi propri; per ciò che riguarda le esposizioni verso enti, non potendo considerarsi il limite di 150 milioni di Euro ragionevole in termini di capitale ammissibile, il limite viene fissato, in coerenza con quanto previsto dal paragrafo 1 dell'articolo 395 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), al 25% del patrimonio di vigilanza.

Alla fine dell'esercizio di riferimento non è stato necessario segnalare nessuna esposizione in quanto nessun singolo credito supera il 10% del capitale ammissibile (Euro 619.386)

Relativamente a tale tipologia di rischio, in ottica prudenziale, la Società monitora la possibilità che non sorgano esposizioni le quali, anche se per un arco temporale ristretto, possano superare i limiti sopracitati, prestando particolare attenzione alla composizione e alla periodicità dei lotti di cessione delle pratiche in portafoglio alle diverse società cessionarie. Una dilatazione della periodicità nella creazione e nel perfezionamento dei lotti di cessione, infatti, ha come naturale conseguenza l'aumento del valore nominale di ognuno di essi; questo, oltre al poter creare problemi di liquidità dovuti al prolungato permanere delle posizioni nel portafoglio della Società, può far sì che l'ammontare della singola esposizione nei confronti della società cessionaria presenti valori che si avvicinano ai limiti fissati.

Fermo restando quanto sopra esposto va comunque ribadito che, nella pratica, anche tale rischio risulta piuttosto remoto; questo perché il mancato incasso del corrispettivo di cessione di un lotto di crediti non perfezionerebbe di fatto la cessione annullandone il credito derivato. Ciò stante, fino al momento del pagamento del lotto, come esposizione vera e propria verso la cessionaria si considera solo la differenza tra il prezzo di acquisto (il valore attualizzato dei crediti ceduti) e l'importo nominale delle pratiche il cui credito è oggetto di cessione; il valore di quest'ultime continuerà ad essere considerato parte del portafoglio della Società fino a che non sarà avvenuto il perfezionamento della transazione.

### 2.3.6. Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che l'intermediario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, in relazione alle attività svolte; può essere determinato dall'incapacità di reperire i fondi necessari (*funding liquidity risk*) o dalla difficoltà di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*). Il *funding liquidity risk* può essere a sua volta tra: *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività e il *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Benché siano distinte sul piano logico, le due nozioni di rischio sono strettamente legate tra loro. L'esigenza di far fronte a flussi di cassa inattesi potrebbe costringere la Società a convertire in denaro posizioni più o meno consistenti su attività finanziarie, e, nel caso che in conseguenza di questa esigenza di smobilizzo comporti potenziali perdite, il danno causato dal rischio di liquidità sarà più marcato.

La base di partenza per la gestione di tale rischio è rappresentata da un'analisi dei flussi finanziari attuali e di quelli prospettici considerando tutte le variazioni possibili relative all'attività di intermediazione.

Al fine di non incorrere in criticità in determinati periodi dell'anno, la Società ha comunque provveduto a diversificare le scadenze delle varie passività così da normalizzare tanto i flussi in entrata, quanto i flussi in uscita. Oltre ciò la Società dispone comunque, oltre che di fondi propri, di diverse linee di credito accese con diversi istituti finanziari di primo ordine al fine di evitare, laddove si dovesse verificare un evento imprevisto, l'impossibilità di onorare i propri impegni.

#### 2.3.6.1. Criteri per la misurazione della liquidità

I modelli più diffusi per la misurazione del rischio di liquidità sono riconducibili a tre categorie:

- Modelli basati sugli stock;
- Modelli basati sui flussi di cassa;
- Modelli di tipo ibrido.

I modelli basati sugli *stock* misurano il valore di attività finanziarie prontamente liquidabili o stanziabili di cui la Società può disporre per fronteggiare un'eventuale crisi di liquidità. Attraverso questo approccio si quantifica la vulnerabilità della Società al rischio in oggetto mediante semplici indicatori basati su grandezze di stato patrimoniale. Essi forniscono quindi una rappresentazione del rischio di liquidità di tipo statico, in quanto trascurano la dinamica dei flussi finanziari in entrata e in uscita connessi con l'intera gestione e la loro precisa manifestazione. Una più soddisfacente approssimazione richiede di passare da un'analisi di tipo statico ad una di tipo dinamico in cui la situazione della liquidità viene valutata sulla base dei flussi finanziari generati o assorbiti dalla gestione in un dato orizzonte temporale. L'applicazione di modelli basati sui flussi di cassa presuppone di suddividere, lungo una matrice per scadenza, i diversi flussi di cassa futuri allo scopo di verificare la corrispondenza fra entrate e uscite monetarie sui diversi orizzonti temporali presi a riferimento.

I modelli ibridi integrano le due categorie precedenti: ai flussi di cassa futuri effettivi si sommano infatti i flussi che potrebbero essere ottenuti attraverso l'utilizzo degli *stock* di attività finanziarie prontamente liquidabili o utilizzabili come *collateral* in caso di rifinanziamento. Ad un primo livello, la gestione della liquidità basata su modelli ibridi presuppone di simulare l'evoluzione del saldo fra flussi finanziari in entrata e in uscita su orizzonti temporali successivi. Ad un secondo livello, il monitoraggio della posizione di liquidità a breve termine prevede di misurare lo *stock* di attività finanziarie prontamente liquidabili o impegnabili in operazioni di rifinanziamento. La somma cumulata dei flussi di cassa netti e dello *stock* di attività finanziarie identifica il rischio di liquidità che in condizioni normali la Società dovrà affrontare.

La Società si è dotata di un modello di controllo e gestione del rischio di liquidità tale da permettere un continuo monitoraggio dei flussi e i deflussi di cassa attesi. Il controllo viene effettuato con cadenza mensile: all'inizio di ogni mese si desumono quelle che saranno le entrate e le uscite finanziarie al fine di valutare se nel periodo preso in considerazione, sulla base delle previsioni effettuate, possano sorgere criticità in merito alla quantità di disponibilità liquide della Società.

Si ricorda preliminarmente che la Società adotta un modello di analisi semplificato senza adottare presidi di verifica rafforzati; questo perché non vi sono attività che possano comportare un rischio di liquidità verso le controparti. La Società, infatti, non attua forme di raccolta del risparmio presso il pubblico, non esercita attività di rilascio di garanzie e non concede linee di liquidità a società veicolo in quanto non partecipa ad operazioni di cartolarizzazione. Lo scopo del controllo è quello di verificare l'eventualità di deflussi di cassa che potrebbero impedire di fatto, oltre il soddisfacimento dei fornitori con ovvi impatti sul rischio legale, l'attività di erogazione di forme di credito alla clientela. La Società, nel porre in essere il modello, considera i flussi di cassa, in entrata ed uscita, più ricorrenti. La rilevazione viene fatta all'inizio di ogni mese, sulla base di metodologie che verranno di seguito descritte, stimando quelle che saranno, nel mese di riferimento, le entrate e le uscite finanziarie tenendo ovviamente in considerazione l'ammontare delle disponibilità liquide all'inizio del periodo di rilevazione. I deflussi di cassa previsti, ai fini di uno stress test implicito dell'attività di controllo, vengono incrementati del 5%.

Di seguito vengono riassunti i flussi di cassa in uscita più ricorrenti presi in considerazione e le metodologie adottate per stabilirne l'ammontare.

- **Esposizioni verso la Clientela:** si intendono per esse le esposizioni di cassa erogate nei confronti della Clientela. Si differenziano in:
  - Importi per anticipata estinzione;
  - Saldo al cliente del finanziamento (CQ e PP);
  - Importo per Prefinanziamento.

A livello metodologico, mentre per i primi due è possibile effettuare un calcolo prospettico estraibile dal sistema gestionale, per l'ultimo ci si basa su dati storici, anch'essi estraibili dal gestionale.

- **Provvigioni passive:** per stabilire il flusso relativo alle provvigioni passive vengono prese in considerazione le pratiche liquidate nel mese antecedente la rilevazione. Il dato delle provvigioni da pagare associato a tali pratiche viene desunto dai nostri gestionali.
- **Premi di assicurazione:** l'ammontare delle uscite per i premi di assicurazione dei clienti viene determinato considerando i premi sulle pratiche liquidate al momento della rilevazione non ancora versati. Anche questo dato risulta desumibile dai nostri gestionali.
- **Fornitori:** il dato relativo alle uscite per la regolazione delle fatture passive viene fornito dall'Ufficio Contabilità sulla base dello scadenziario dei pagamenti.
- **Stipendi:** il dato sull'uscita relativa alle retribuzioni nette viene fornito dall'Ufficio Risorse Umane.
- **Locazioni e leasing:** il dato relativo agli affitti passivi e ai contratti di leasing è facilmente desumibile in quanto, al di là di eventuali indicizzazioni dei canoni, le uscite per tale tipologia di pagamenti hanno un ammontare mensile
- **Pagamenti fiscali e contributivi:** le uscite relative ai pagamenti di debiti fiscali e contributivi vengono determinate diversamente in base al tributo da versare:
  - 1) **Contributi dipendenti:** il dato viene fornito, contestualmente a quello delle retribuzioni, dall'Ufficio Risorse Umane
  - 2) **Ritenute agenti:** il dato delle ritenute da versare per gli agenti è desumibile dall'importo delle provvigioni passive pagate il mese precedente a quello della rilevazione.
  - 3) **Iva:** il dato relativo all'Iva da versare viene fornito dall'Ufficio Contabilità
  - 4) **Imposte:** il dato viene ricavato dallo scadenziario delle imposte
  - 5) **Imposta di bollo:** le uscite in merito a tale tributo rappresentano un importo fisso da versare con cadenza trimestrale.
  - 6) **Tassa rifiuti:** il dato viene fornito dall'Ufficio Contabilità secondo lo scadenziario
- **Rata mutuo:** desunta dal piano di ammortamento del finanziamento
- **Utenze:** il pagamento delle utenze (spese telefoniche e spese per energia elettrica) avviene con cadenza bimestrale; essendo importi che non presentano particolari variazioni da un periodo all'altro, è possibile determinare l'ammontare dell'uscita sulla base dei pagamenti effettuati nei periodi precedenti.
- **Spese di gestione sede e filiali:** questo tipo di uscita è legato a piccole spese quali ad esempio costi per notifiche contratti, spese postali etc. Non essendo possibile fare una previsione il dato viene desunto facendo una media degli ultimi mesi.

- **Rimborsi ABF:** considerato che la Società mantiene la prassi di effettuare tali rimborsi prima della canonica scadenza dei 30 giorni, e che quindi non è possibile utilizzare un orizzonte temporale mensile, si preferisce determinare l'uscita relativa ricorrendo alla media dei rimborsi effettuati negli ultimi sei mesi.

Di seguito vengono riassunti i flussi di cassa in entrata ricorrenti presi in considerazione e le metodologie adottate per stabilirne l'ammontare.

- **Commissioni cessione:** il flusso in entrata relativo alle commissioni di cessione dei crediti viene desunto prendendo a riferimento le pratiche liquidate il mese precedente alla rilevazione e non ancora inserite in nessun lotto di cessione. Sulla base dei tassi d'acquisto definiti dalle diverse cessionarie è possibile determinare quale sarà l'entrata relativa alla cessione delle pratiche detenute ancora in portafoglio e la cui vendita avverrà nel mese oggetto della rilevazione.
- **Provvigioni attive:** il dato relativo alle provvigioni attive da incassare è desumibile dai nostri gestionali sulla base dei volumi intermediati il mese precedente la rilevazione.
- **Incasso quote finanziamenti:** l'entrata mensile in merito all'incasso delle rate sulle pratiche detenute in portafoglio è desumibile dal piano di ammortamento delle stesse.

### 2.3.7. *Rischio strategico*

Il rischio strategico può essere definito come il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto operativo.

Tale tipologia di rischio comprende tutti i rischi collegati a cambiamenti del contesto in cui opera la Società quali, ad esempio: errori di previsione della domanda di mercato, errate supposizioni in merito alla strategia di business, rischi derivanti dal lancio di nuovi prodotti o servizi, deviazioni negative impreviste sui volumi e/o margini (in particolare, margine da interessi o da commissioni) rispetto ai dati di budget, investimenti sbagliati, errori nelle operazioni di acquisizione e fusione con altre aziende, etc.

Al fine di gestire e contenere il rischio strategico, la Società vigila permanentemente sull'evoluzione del mercato e partecipa a riunioni e progetti con i maggiori protagonisti del mercato assicurandosi in tal modo una visione sostanziale dell'andamento del mercato e del contesto competitivo e normativo in cui evolve.

La Società ha inoltre definito un processo che coniuga le esigenze di business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In particolare, la Società presidia tale rischio sotto due principali punti di vista.

Il primo riguarda la valutazione dei potenziali rischi che potrebbero verificarsi in seguito al lancio di un nuovo prodotto; oltre a prevedere quali possano essere le conseguenze da un punto di vista prettamente economico, la pura redditività dell'operazione, l'analisi prende in considerazione anche le forme di *funding* necessarie ad

avviare l'entrata in un nuovo settore di mercato nonché quali sarebbero le conseguenze in termini di assorbimento patrimoniale e di rispetto dei requisiti prudenziali. L'introduzione del nuovo prodotto dei prestiti personali (di cui si è detto nel primo capitolo) è stata infatti preceduta da un'attenta valutazione che permettesse di simulare quali ne fossero stati gli effetti in termini di convenienza economica, di assorbimento di liquidità e di modificazione dei requisiti di capitale.

Il secondo aspetto che rappresenta un presidio a fronte del rischio strategico, è legato ad una più ampia attività di pianificazione e controllo che consenta la previsione di risultati economici supportabili dalla struttura della Società ed obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica, effettuando un continuo monitoraggio e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando con cadenza trimestrale gli eventuali scostamenti tra quanto previsto dai documenti di budget e le risultanze di bilancio. Tale presidio permette di analizzare le cause che hanno generato le differenze ed individuare le idonee azioni correttive, le quali possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

#### *2.3.7.1. Criteri per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio strategico*

La Società ha optato, per la creazione di un accantonamento di capitale a copertura del rischio strategico. Per determinare il capitale interno a fronte di tale rischio viene considerato quale modello di calcolo il differenziale risultante dagli importi posti a budget previsionale per l'anno in esame sottratto del modello consuntivo per il medesimo periodo. Tale importo viene poi ponderato per un fattore percentuale del 20%.

#### *2.3.8. Rischio reputazionale*

Il rischio reputazionale riflette la possibilità, attuale o prospettica, di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il rischio reputazionale può considerarsi un rischio derivato in quanto si manifesta come *outcome* di preliminari eventi sfavorevoli riconducibili a rischi appartenenti ad altre categorie (rischio operativo, legale, di *compliance* o strategico); inoltre esso rappresenta un rischio non pienamente controllabile poiché il suo insorgere è intimamente connesso a fattori esterni indipendenti dall'operato dell'azienda (andamento del mercato in generale, crisi reputazionale di settore, etc.).

La percezione negativa da parte degli *stakeholders* può avere di verse cause, ad esempio può essere generata da:

- Atti dolosi o colposi commessi dalla Società, o ad essa riconducibili, a danno diretto della clientela;
- Mancanza di chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- Fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;

- Mancato rispetto di accordi con altri intermediari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- Dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'autorità di Vigilanza.

La Società, oltre a valutare l'adeguatezza dei sistemi di controlli interni nel suo complesso, definisce particolari strategie di monitoraggio della percezione che i diversi *stakeholders* hanno della Società stessa. In particolare, al fine di controllare, mitigare ovvero prevenire sul nascere eventuali danni reputazionali, vengono attivate e monitorate le seguenti iniziative:

- Un sistema di raccolta dei reclami della clientela e dei contenziosi in essere da parte dell'Ufficio Legale e Contenzioso, al fine di migliorare la percezione in merito ai servizi e ai prodotti offerti;
- Un sistema di verifica della *Customer Satisfaction* mediante i quali i clienti vengono contattati dalla Società allo scopo di comprendere il loro livello di soddisfazione in merito ai servizi e ai prodotti offerti;
- Un rigoroso processo di formazione delle risorse umane; in particolare, si prevede la possibilità di somministrare corsi di formazione, ulteriori a quelli previsti per legge, volta a garantire un elevato livello di professionalità e preparazione della rete di vendita.
- Un monitoraggio relativo alle novità di mercato, al fine di percepire la qualità reputazionale della Società su di esso e delle informazioni ottenute grazie al costante contatto con la clientela da parte delle filiali e della rete esterna;
- Un continuo confronto tra l'Area Commerciale e la Direzione al fine di poter reagire tempestivamente alle mutate condizioni di mercato.

L'istituzione della specifica Funzione di Compliance, dedicata al controllo di conformità delle norme, si pone come un presidio organizzativo specificatamente rivolto alla gestione e al controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali ad essi collegati.

Ai fini di una corretta valutazione della posizione della Società a fronte del rischio reputazionale, particolare attenzione viene dedicata al numero, alla composizione e alla gestione dei reclami pervenuti dalla clientela. La corretta gestione delle richieste e delle doglianze costituisce uno strumento fondamentale al fine di monitorare l'attività della rete distributiva, la correttezza e la trasparenza dei comportamenti posti in essere dagli agenti in attività finanziaria durante il collocamento delle operazioni di finanziamento.

L'attività di controllo si incentra, da un lato, sulla conoscibilità e sull'accessibilità delle modalità per proporre reclamo da parte della clientela, dall'altro sulle modalità di gestione dei reclami da parte dell'Ufficio Reclami della Società, in particolar modo i tempi di riscontro, la completezza, la chiarezza e l'eshaustività dei riscontri forniti.

Sulla base dei dati forniti dall'Ufficio Reclami della Società, nel corso dell'anno 2018, la Società ha ricevuto in totale n. 148 reclami, registrando un aumento, rispetto all'anno precedente del 4,23 % (n. 6 reclami in termini

assoluti). Va però rilevato che l'80% dei reclami è riferibile alla richiesta di rimborso delle commissioni *pro rata temporis* su operazioni di finanziamento estinte anticipatamente riguardanti partiche liquidate non più tardi dell'anno 2011. Il Secondo motivo di reclamo, che costituisce la quasi totalità delle restanti doglianze, è rinvenibile nel collocamento di prodotto, una categoria generica che include, tra le altre, la trasparenza, la simmetria informativa, ogni tipo di aspetto relativo alla fase pre-contrattuale nonché il dato economico relativo al rapporto tra montante e saldo, a volte oggetto di critiche da parte della clientela.

Risulta invece in diminuzione il numero dei ricorsi innanzi all'Arbitro Bancario Finanziario; si registrano infatti 45 ricorsi ricevuti nell'anno 2018 rispetto ai 96 ricevuti nello stesso periodo dell'anno precedente, con un decremento pari al 53%. I reclami ricevuti hanno comportato nell'anno 2018 un esborso complessivo per la Società pari ad Euro 134.711,00 di cui Euro 109.852 in seguito a decisioni dell'Arbitro Bancario Finanziario ed i restanti quali saldo e stralcio al fine della risoluzione bonaria delle controversie pendenti. In ordine all'esito dei reclami, si segnala che, di 148 pervenuti, 68 sono stati respinti, per 42 è stata richiesta un'integrazione documentale mentre per i restanti 38 è stato disposto l'accoglimento parziale sulla base di ipotesi transattiva.

La gestione dei reclami è oggetto di una relazione annuale da parte della Funzione di Compliance; dalla verifica effettuata emerge, in primo luogo, il rispetto dei termini di risposta previsti (30 giorni) dalla normativa per la totalità dei reclami ricevuti. Il controllo si è concentrato anche sulle modalità di inoltro dei reclami e sulla gratuità per il cliente dell'interazione con il personale preposto alla gestione dei reclami riscontrando come, sia nei modelli contrattuali di finanziamento che sul sito internet, siano correttamente riportate tutte le modalità previste dalla Società, accertando inoltre la totale gratuità, per il cliente, per attuare la procedura di presentazione del reclamo.

L'attività di controllo ha messo in evidenza che le doglianze espresse dalla clientela risultano analizzate con attenzione e che viene fornito un solerte riscontro sia in caso di accoglimento che di rigetto della istanze; nel primo caso si riscontra celerità nell'indicazione dell'importo da rimborsare e nel procedere all'adempimento, nel secondo si considerano soddisfacenti le informazioni fornite alla clientela sulle motivazioni del rigetto e sulla possibilità di adire all'Arbitro Bancario Finanziario o altri strumenti di risoluzione stragiudiziale delle controversie. Sulla base di quanto suindicato si delinea un quadro positivo della gestione dei reclami da parte dell'ufficio preposto.

Un'altra importante attività implementata dalla Società al fine di comprendere quali possano essere le cause del sorgere di un danno reputazionale, e nel contempo prevenirle, è quella di verificare, attraverso il contatto diretto, il grado di soddisfazione della clientela in merito ai servizi e ai prodotti offerti. La rilevazione della qualità percepita viene effettuata con l'ausilio di questionari che vengono periodicamente sottoposti alla clientela al fine di ottenere la valutazione delle prestazioni fornite.

Il questionario proposto presenta domande riguardanti principalmente i seguenti temi:

- La consegna della documentazione contrattuale e precontrattuale;
- Il canale attraverso cui è venuta a conoscenza della Società e dei prodotti da essa offerti;
- La liquidità percepita a saldo del finanziamento;
- Il luogo di sottoscrizione del contratto;
- La tempistica del perfezionamento della pratica;
- Il comportamento e la trasparenza dell'operato dell'agente con il quale è stata conclusa la pratica di finanziamento.

Ai clienti viene chiesto di esprimere un giudizio, per ogni tema. L'operatore telefonico provvede a inserire a sistema i riscontri ricevuti sulla base di una scala di valori a vari livelli (da un grado di soddisfazione massimo ad una valutazione pessima) e, in caso di giudizio negativo, si chiede di illustrare quale siano le ragioni che hanno portato ad esprimere una valutazione sfavorevole.

Il riscontro della clientela, così raccolto, permette quindi alla Società di avere a disposizione un ulteriore strumento (oltre all'analisi dei reclami) per poter individuare eventuali problematiche che possono verificarsi nelle fasi di collocamento del contratto di finanziamento e implementare le misure necessarie affinché tali criticità vengano ridotte al minimo. Dai controlli effettuati sui risultati dei questionari sottoposti alla clientela, si ravvisa, per l'anno 2018, una percentuale decisamente maggioritaria (superiore al 90%) di telefonate riportanti rating positivi ed in linea con i riscontri dell'anno precedente.

Nell'ottica di ridurre l'incidenza del rischio reputazionale, oltre il monitoraggio di importanti indicatori come l'andamento dei reclami e il grado di soddisfazione della clientela, la Società ha provveduto anche a porre in essere e formalizzare le procedure riguardanti il controllo dei requisiti necessari all'attivazione del rapporto di collaborazione, della qualità dell'attività svolta dalla rete distributiva e del rispetto, da parte di quest'ultima, delle disposizioni di legge, regolamentari ed interne, nel collocamento di prodotti di credito della Società.

Il presidio del rischio reputazionale è garantito altresì da quanto effettuato sugli altri rischi operativi, di credito, di liquidità considerata la sua natura consequenziale rispetto ad altro evento o disfunzione. Monitorando tali rischi si ottiene di conseguenza un'effettiva mitigazione dei potenziali rischi reputazionali che potrebbero derivarne.

#### *2.3.8.1. Criteri per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio reputazionale*

Anche per il rischio reputazionale, la Società prevede un accantonamento di capitale. Al fine della sua determinazione si considera quale metodologia di calcolo della copertura patrimoniale l'importo erogato a per le spese sostenute dalla società per l'adempimento alle decisioni A.B.F. dell'anno di riferimento, ponderato per la percentuale differenziale derivante dall'eventuale incremento o decremento del numero dei ricorsi ricevuti dalla società rispetto all'anno precedente.

### 2.3.9. Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato, rappresentato da uno squilibrio tra il valore delle esposizioni della Società e la sua dotazione di mezzi propri, faccia diventare la Società stessa vulnerabile rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Al fine di monitorare tale rischio, la Società utilizza l'indicatore del *Leverage Ratio* disciplinato dall'articolo 429 del Regolamento UE 575/2013. Il coefficiente di leva finanziaria è stato introdotto quale requisito supplementare a quelli patrimoniali basati sul rischio per rispondere ai seguenti obiettivi:

- Vincolare l'espansione delle esposizioni complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale e contenere il livello di indebitamento degli intermediari nelle fasi espansive del ciclo economico, inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio;
- Introdurre un presidio aggiuntivo a fronte del rischio modello che costituisce una rete di sicurezza (semplice e non basata sul rischio) al requisito patrimoniale (basato sul rischio).

Il *Leverage Ratio* è definito come il rapporto tra il valore dei fondi propri della Società e l'esposizione complessiva ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1 (*Tier 1*); il denominatore è dato dalla somma delle esposizioni della Società calcolate conformemente a quanto previsto dall'art. 111 del Regolamento UE 575/2013.

La Società, avendo un valore dei fondi propri pari a circa il 70% all'esposizione complessiva, non presenta nessuna criticità sotto questo aspetto e si trova ben al di sopra dei parametri minimi previsti dalla disciplina prudenziale.

## 2.4. DETERMINAZIONE DEL CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO

Con riferimento a quanto previsto dalle disposizioni prudenziali contenute nella circolare di Banca d'Italia 288/2015, tenendo conto che la Società è ricompresa nella categoria degli intermediari di Classe 3, per la determinazione del capitale interno complessivo, come già precedentemente indicato nel precedente capitolo, si utilizza un approccio *building block* semplificato che consiste nel sommare i requisiti patrimoniali richiesti a fronte dei rischi del primo pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi considerati rilevanti.

Come ulteriormente previsto dalla normativa in materia di vigilanza, la Società, nella determinazione del capitale interno complessivo, non si limita a tener conto solo della necessità di coprire le perdite attese a fronte di tutti i rischi rilevanti ma anche dell'esigenza di far fronte ad operazioni di carattere strategico o a quella di mantenere un elevato *standing* sui mercati.

## 2.5. CONDUZIONE DEGLI STRESS TEST

Ai fini di una migliore valutazione in merito all'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, sono definite, nell'ambito dell'attività di misurazione, alcune prove di stress. Per prove di stress si intendono le tecniche quantitative e qualitative con le quali gli intermediari valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi dell'intermediario di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

Le prove di stress quindi consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e della loro evoluzione in condizioni avverse, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi. Gli stress test vengono definiti sulla base di metodologie affidabili e riconosciute; i fattori di rischio rilevanti sono individuati in relazione ai profili di vulnerabilità che possono modificare sensibilmente l'esposizione della Società ai diversi rischi di volta in volta considerati.

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità, per ciò che riguarda gli intermediari di classe 3, la Circolare 288/15 prevede che quest'ultimi effettuino analisi di sensibilità rispetto ai principali rischi assunti, tra i quali almeno il rischio di credito, il rischio di concentrazione del portafoglio clienti e il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario.

### 2.5.1. Scenario di stress ipotizzato

Al fine di porre in essere le prove di stress, lo scenario avverso ipotizzato viene costruito ponendo alla sua base le peculiarità operative e strutturali della Società in modo che la simulazione implementata possa poggiarsi sulla previsione di circostanze il cui verificarsi risulti plausibile e non su considerazioni aventi solo un valore meramente ipotetico. L'analisi parte quindi dal considerare quali sono i canali attraverso cui la Società finanzia il proprio portafoglio. La principale forma di funding della Società, non effettuando raccolta di denaro dal pubblico, risulta essere la cessione pro-soluto della maggior parte dei crediti erogati; questa forma di raccolta permette alla Società, da un lato, di avere a disposizione la necessaria liquidità per poter continuare l'attività di erogazione dei finanziamenti e, dall'altro, di generare un ricavo (le commissioni di cessione credito) la cui manifestazione economica non si distribuisce, contrariamente agli interessi attivi sui finanziamenti, lungo tutta la durata della pratica di finanziamento ma al momento della cessione del credito. Da un punto di vista patrimoniale, e dei rischi ad esso collegati, un contenimento del volume del portafoglio si riflette positivamente sulle coperture richieste a fronte del rischio di credito e del rischio di tasso di interesse.

Alla luce di queste premesse il modello adottato dalla Società per definire la prova di stress ipotizzerà il mancato buon fine di una o più operazioni di cessione crediti tale da aumentare il valore complessivo del portafoglio detenuto dalla Società; determinerà il nuovo valore del portafoglio e procederà a verificare la congruità delle risorse patrimoniali sulla base della nuova situazione che sarà caratterizzata, da un lato, da un aumento delle

coperture richieste a fronte del rischio di credito e del rischio di tasso di interesse e, dall'altro, da un decremento del valore complessivo dei fondi propri in conseguenza della riduzione della redditività dovuta al mancato ricavo da cessione.

La conduzione degli stress test non riguarderà solo l'esercizio in corso ma verranno posti in essere anche l'esercizio già chiuso al fine di compiere una più puntuale e stringente analisi e valutazione dell'esposizione ai rischi in ottica attuale.

## 3. SISTEMA DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO

### 3.1. MODELLO DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO

Gli assetti organizzativi di governo risultano e sono disciplinati dallo Statuto Sociale. La Società ha deciso di adottare il modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, il quale si articola mediante la presenza di un organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione), un organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato) e di un organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale). Sia il Consiglio di Amministrazione che il Collegio Sindacale sono di nomina assembleare. Dalla scelta di tale modello di amministrazione discende una maggiore snellezza dei processi decisionali e una più efficace implementazione operativa delle decisioni prese.

#### 3.1.1. Politiche di ingaggio

La Governance della Società è articolato attorno allo Statuto Sociale che prevede anzitutto un Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea dei Soci, composto da un minimo di due ad un massimo di sette componenti i quali restano in carica per tre anni. Possono essere selezionati come Amministratore o Sindaco coloro che sono in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa e dallo Statuto Sociale alla data di selezione e comunque fino alla scadenza dell'esercizio in cui si è tenuta l'Assemblea per la nomina degli organi.

Gli amministratori debbono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità e di indipendenza, nonché l'insussistenza di cause di incompatibilità ai sensi dell'art. 36 del D.L. "Salva Italia" (c.d. divieto di *interlooking*) secondo quanto previsto dalla vigente normativa e regolamentazione di settore. Nel Consiglio di Amministrazione deve essere assicurata la presenza di un numero adeguato di amministratori non esecutivi; a quest'ultimi non possono essere attribuite deleghe e particolari incarichi ed i medesimi non possono essere coinvolti, nemmeno di fatto, nella gestione esecutiva della Società. Inoltre, nel Consiglio di Amministrazione può essere prevista la presenza di taluni amministratori indipendenti, muniti dei requisiti di legge prescritti per poter riscoprire tale carica. Se, nel corso dell'esercizio, vengono a mancare uno o più amministratori si verificherà la decadenza dell'intero Consiglio di Amministrazione che resterà in carica, in regime di *prorogatio*, fino alla data dell'Assemblea degli Azionisti convocata per la nomina del nuovo organo amministrativo.

#### 3.1.2. Politiche di diversità e autovalutazione

Ciascun amministratore deve esprimere un'adeguata conoscenza in almeno una delle seguenti aree:

- Dinamiche del sistema economico e finanziario;
- Regolamentazione di settore e obblighi derivanti;
- Sistemi di controllo e metodologie di gestione e controllo dei rischi;
- Pianificazione strategica e consapevolezza degli indirizzi strategici aziendali o dei piani industriali di un ente finanziario e relativa attuazione;

- Valutazione dell'efficacia dei meccanismi di governance finalizzati ad assicurare un efficace sistema di supervisione, direzione e controllo;
- Struttura organizzativa e sistemi informativi.

Inoltre, all'interno del Consiglio di Amministrazione, devono essere presenti soggetti che presentino competenze diffuse sia da un punto di vista manageriale e di organizzazione aziendale, sia dal punto di vista delle conoscenze normative in ambito giuridico, contabile, tributario e finanziario.

Ai fini della scelta dei membri del Consiglio di Amministrazione sono stati sottoposti a verifica i documenti aziendali, i curricula dei candidati e le informazioni di carattere pubblico. Al termine del processo di autovalutazione, è stato possibile riscontrare l'adeguata corrispondenza dei membri del Consiglio di Amministrazione alle competenze richieste, il rispetto dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza nonché l'assenza di cause di incompatibilità con le cariche assunte.

### 3.1.3. Consiglio di Amministrazione

Premettendo che la Società non ha istituito un Comitato di Rischio distinto, il Consiglio di Amministrazione è composto attualmente da cinque membri:

| <b>Nominativo</b> | <b>Carica ricoperta</b>                     | <b>Anno di nascita</b> | <b>Permanenza nella carica (in anni)</b> | <b>Data inizio mandato corrente</b> | <b>Scadenza carica</b>          |
|-------------------|---|------------------------|--|-------------------------------------|---------------------------------|
| Ivo Ghirlandini   | Amministratore Delegato                     | 1959                   | 15                                       | 16/05/2018                          | Assemblea approv. Bilancio 2020 |
| Enzo D'Alessio    | Presidente del Consiglio di Amministrazione | 1960                   | 1  | 19/12/2018                          | Assemblea approv. Bilancio 2020 |
| Sandro Strazza    | Consigliere                                 | 1959                   | 2  | 16/05/2018                          | Assemblea approv. Bilancio 2020 |
| Luigi Rizzi       | Consigliere non esecutivo ed indipendente   | 1967                   | 3  | 16/05/2018                          | Assemblea approv. Bilancio 2020 |
| Vittore Salice    | Consigliere non esecutivo                   | 1964                   | 8  | 16/05/2018                          | Assemblea approv. Bilancio 2020 |

Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione ha i più ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione. In particolare, il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, opera in conformità alle disposizioni sul governo societario previste dalla disciplina normativa e regolamentare tempo per tempo vigenti.

#### *3.1.4. Amministratore Delegato*

Il Consiglio di Amministrazione può delegare, entro i limiti previsti dalla legge e dagli articoli dello Statuto Societario, parte delle proprie attribuzioni ad uno o più amministratori delegati, determinandone le deleghe di gestione.

All'Amministratore Delegato spetta, entro i limiti delle deleghe attribuitegli dal Consiglio di Amministrazione, delle previsioni statutarie e di legge, la funzione della gestione della Società, come definita e dettagliata dalla normativa tempo per tempo applicabile.

#### *3.1.5. Collegio Sindacale*

Il Collegio Sindacale è composto da tre sindaci effettivi e due supplenti, conformemente a quanto disposto nell'art. 2397 del Codice Civile. I sindaci, compreso il Presidente, sono nominati dall'Assemblea dei Soci e restano in carica per un triennio, fino alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica. I Sindaci non possono essere revocati se non per giusta causa.

Per tutta la durata dell'incarico, i componenti del Collegio Sindacale devono possedere i requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza secondo quanto previsto dalla vigente normativa e regolamentazione di settore.

Gli attuali membri del Collegio Sindacale sono i seguenti:

| <b>Nominativo</b>  | <b>Carica ricoperta</b> | <b>Anno di nascita</b> | <b>Permanenza nella carica (in anni)</b> | <b>Data inizio mandato corrente</b> | <b>Scadenza carica</b>          |
|--------------------|-------------------------|------------------------|--|-------------------------------------|---------------------------------|
| Francesca Rapetti  | Presidente              | 1968                   | 3  | 16/05/2018                          | Assemblea approv. Bilancio 2020 |
| Walter Chiappussi  | Sindaco Effettivo       | 1970                   | 3  | 16/05/2018                          | Assemblea approv. Bilancio 2020 |
| Eleonora Benazzi   | Sindaco Effettivo       | 1969                   | 7  | 16/05/2018                          | Assemblea approv. Bilancio 2020 |
| Pietro Lagomarsino | Sindaco<br>Supplente    | 1959                   | 3  | 16/05/2018                          | Assemblea approv. Bilancio 2020 |
| Vanda Zancarli     | Sindaco<br>Supplente    | 1962                   | 3  | 16/05/2018                          | Assemblea approv. Bilancio 2020 |

3.1.6. Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altri enti o società

| <b>Nominativo</b> | <b>Carica</b>                           | <b>Società/Ente</b>                  | <b>Tipologia</b>              |
|-------------------|---|--------------------------------------|-------------------------------|
| Ivo Ghirlandini   | Amministratore Delegato                 | Gespag Srl                           | Amministratore                |
|                   |   | Sporting Club S.Giorgio Spa          | Amministratore                |
| Enzo D'Alessio    | Presidente Consiglio di Amministrazione | Studio D'Alessio Srl                 | Amministratore                |
|                   |   | D'Alessio & Associati Srl            | Amministratore                |
|                   |   | Hotel Hermitage Spa                  | Sindaco effettivo             |
|                   |   | Hotel Biodola Srl                    | Sindaco effettivo             |
| Sandro Strazza    | Consigliere                             | IBL Assicura Srl                     | Presidente Consiglio Amm.ne   |
|                   |   | IBL Family Spa                       | Consigliere amm.ne            |
| Luigi Rizzi       | Consigliere non esecutivo               | Aled Spa                             | Sindaco supplente             |
|                   |   | Amedeo Fabrizi Holding Spa           | Presidente Collegio Sindacale |
|                   |   | American Express Italia Srl          | Sindaco effettivo             |
|                   |   | A.M.U. Investments Sim Spa           | Sindaco supplente             |
|                   |   | Assiteca Sim Spa                     | Sindaco effettivo             |
|                   |   | Booking.Com (Italia) Srl             | Sindaco unico                 |
|                   |   | Consorzio Civitella –San Rocco       | Presidente Collegio Sindacale |
|                   |   | Costincem 88 Srl                     | Sindaco Unico                 |
|                   |   | Consultinvest Spa                    | Sindaco supplente             |
|                   |   | Consultinvest Investimenti Sim Spa   | Presidente Collegio Sindacale |
|                   |   | Consultinvest Partecipazioni Spa     | Presidente Collegio Sindacale |
|                   |   | Emet Spa                             | Sindaco Supplente             |
|                   |   | G.I.Ber Service Srl                  | Sindaco effettivo             |
|                   |   | Gim Legal Sta Srl                    | Presidente CdA                |
|                   |   | Groupama Asset Management SGR Spa    | Presidente Collegio Sindacale |
|                   |   | Groupama Assicurazioni Spa           | Sindaco supplente             |
|                   |   | HDI Assicurazioni Spa                | Sindaco effettivo             |
|                   |   | Irma Immobiliare Spa                 | Sindaco supplente             |
|                   |   | Millenium Falcon Spa                 | Presidente CdA                |
|                   |   | Unidata Spa                          | Sindaco supplente             |
| Vertis SGR Spa    | Sindaco supplente                       |                                      |                               |
| Francesca Rapetti | Presidente Collegio Sindacale           | Aitek Spa                            | Sindaco effettivo             |
|                   |   | Airtust Srl                          | Sindaco unico                 |
|                   |   | Carpeneto Srl                        | Presidente Collegio Sindacale |
|                   |   | FSU – Finanziaria Sviluppo Utilities | Sindaco Effettivo (PEP)       |

|                    |                   |                                      |                                  |
|--------------------|-------------------|--------------------------------------|----------------------------------|
|                    |                   | Gastaldi Real Estate Spa             | Membro Comitato Sorveglianza     |
|                    |                   | Gastaldi Holding Spa                 | Membro Comitato Sorveglianza     |
|                    |                   | Porta Pila Soc. Coop. Edilizia       | Revisore Unico                   |
| Eleonora Benazzi   | Sindaco effettivo | Rete Figenpa Spa                     | Sindaco supplente                |
|                    |                   | Terme di Acqui Spa                   | Sindaco supplente                |
|                    |                   | Fondo Tumori e Leucemie del Bambino  | Sindaco supplente                |
|                    |                   | Asef Srl                             | Sindaco supplente                |
| Walter Chiappussi  | Sindaco effettivo | Start Refugees Srl<br>Impresa Social | Sindaco effettivo                |
|                    |                   | Avda Spa                             | Sindaco supplente                |
|                    |                   | Consulenti Ambientali Srl            | Amministratore                   |
|                    |                   | Infinito Srl                         | Amministratore                   |
|                    |                   | Edizione Limitata Srl                | Amministratore                   |
| Pietro Lagomarsino | Sindaco supplente | Assi 90 Srl                          | Sindaco Unico<br>Revisore Legale |
|                    |                   | Brunetta D'Usseaux Spa               | Sindaco effettivo                |
|                    |                   | Canoel Italia Srl                    | Sindaco Unico<br>Revisore Legale |
|                    |                   | Cartiera Torre Mondovì Spa           | Sindaco effettivo                |
|                    |                   | Coop GE Coop.r.l.                    | Sindaco effettivo                |
|                    |                   | Money Srl                            | Sindaco Unico<br>Revisore Legale |
|                    |                   | Prestitosuper Spa                    | Sindaco Unico<br>Revisore Legale |
|                    |                   | Rete Figenpa Spa                     | Sindaco effettivo                |
| Vanda Zancarli     | Sindaco supplente | Am.Ter. Spa                          | Sindaco effettivo                |
|                    |                   | Assi 90 Srl                          | Sindaco supplente                |
|                    |                   | Brunetta D'Usseaux Spa               | Sindaco supplente                |
|                    |                   | Cartiera Torre Mondovì Spa           | Sindaco supplente                |
|                    |                   | Prestitosuper Spa                    | Sindaco supplente                |
|                    |                   | Rete Figenpa Spa                     | Sindaco supplente                |

### 3.2. FLUSSI INFORMATIVI SUI RISCHI

Di seguito si elenca la principale reportistica in materia di gestione e controllo dei rischi prodotta dalle funzioni della Società e fornita agli organi collegiali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale), e all'Amministratore Delegato. Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi. I flussi informativi riguardanti i rischi indirizzati agli Organi Sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Società, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Nella tabella di seguito riportata si fornisce evidenza dei seguenti elementi caratterizzanti ciascun report:

- Denominazione del report;
- Contenuti principali;
- Emittente;
- Destinatari;
- Periodicità.

| Denominazione del report                | Contenuti principali   | Emittente      | Destinatari   | Periodicità |
|---|--|----------------|---|-------------|
| Piano di Internal Audit                 | Identificazione e valutazione dei principali rischi a cui la Società è esposta e programmazione annuale delle relative attività operative da svolgere in ambito Internal Audit                               | Internal Audit | Consiglio di Amministrazione<br>Collegio Sindacale<br>Funzioni di controllo | Annuale     |
| Relazione di verifica di Internal Audit | Relazione contenente la descrizione dell'attività di controllo svolta, gli esiti degli accertamenti conclusi con evidenza di carenze di rilievo, eventuale piano di azione, provvedimenti e raccomandazioni. | Internal Audit | Consiglio di Amministrazione<br>Collegio Sindacale<br>Funzioni di controllo | Semestrale  |

|   |  |  |   |         |
|---|--|--|---|---------|
| Relazione annuale sui controlli svolti di Internal Audit                                  | Descrizione delle verifiche effettuate, iniziative intraprese, risultati emersi, punti di debolezza rilevati e valutazione di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni | Internal Audit                           | Consiglio di Amministrazione<br><br>Collegio Sindacale<br><br>Funzioni di controllo | Annuale |
| Aggiornamento del regolamento della Funzione  | Relazione sulle eventuali modifiche intervenute nei Regolamenti della Funzione di Internal Audit   | Internal Audit                           | Consiglio di Amministrazione<br><br>Collegio Sindacale<br><br>Funzioni di controllo | Annuale |
| Relazione relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate | Relazione, con le considerazioni dell'Organo con funzione di controllo, relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate, alle carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive dettate                                 | Internal Audit<br><br>Collegio Sindacale | Consiglio di Amministrazione<br><br>Collegio Sindacale<br><br>Funzioni di controllo | Annuale |
| Programma delle attività di Risk Management   | Identificazione e valutazione dei principali rischi a cui la Società è esposta e programmazione annuale delle relative attività operative da svolgere in ambito Risk Management  | Risk Management                          | Consiglio di Amministrazione<br><br>Collegio Sindacale<br><br>Funzioni di controllo | Annuale |
| Relazione annuale sull'attività svolta dal Risk Management                                | Descrizione delle verifiche effettuate, iniziative intraprese, risultati emersi, punti di debolezza rilevati e valutazione di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni | Risk Management                          | Consiglio di Amministrazione<br><br>Collegio Sindacale<br><br>Funzioni di controllo | Annuale |
| Aggiornamento del regolamento della Funzione  | Relazione sulle eventuali modifiche intervenute nei Regolamenti della Funzione di Risk Management  | Risk Management                          | Consiglio di Amministrazione<br><br>Collegio Sindacale<br><br>Funzioni di controllo | Annuale |

|  |  |                              |   |             |
|--|--|------------------------------|---|-------------|
| Icaap  | Relazione Icaap  | Risk Management              | Consiglio di Amministrazione<br>Collegio Sindacale<br>Internal Audit        | Annuale     |
| Informativa al pubblico  | Informativa al pubblico  | Risk Management              | Consiglio di Amministrazione<br>Collegio Sindacale<br>Funzioni di controllo | Annuale     |
| Risk Management Report   | Analisi dell'evoluzione dei principali rischi assunti dalla Società  | Risk Management              | Consiglio di Amministrazione<br>Collegio Sindacale<br>Funzioni di controllo | Trimestrale |
| Programma di compliance  | Identificazione e valutazione dei principali rischi a cui la Società è esposta e programmazione annuale delle relative attività operative da svolgere in ambito Compliance   | Compliance e Antiriciclaggio | Consiglio di Amministrazione<br>Collegio Sindacale<br>Funzioni di controllo | Annuale     |
| Relazione di verifica di compliance                            | Relazione contenente la descrizione dell'attività di controllo svolta, gli esiti degli accertamenti conclusi con evidenza di carenze di rilievo, eventuale piano di azione, provvedimenti e raccomandazioni.   | Compliance e Antiriciclaggio | Consiglio di Amministrazione<br>Collegio Sindacale<br>Funzioni di controllo | Semestrale  |
| Relazione annuale sui controlli svolti in ambito di compliance | Descrizione delle verifiche effettuate, iniziative intraprese, risultati emersi, punti di debolezza rilevati e valutazione di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni | Compliance e Antiriciclaggio | Consiglio di Amministrazione<br>Collegio Sindacale<br>Funzioni di controllo | Annuale     |
| Aggiornamento del regolamento della Funzione                   | Relazione sulle eventuali modifiche intervenute nei Regolamenti della Funzione di Compliance   | Compliance e Antiriciclaggio | Consiglio di Amministrazione<br>Collegio Sindacale<br>Funzioni di controllo | Annuale     |

|  |   |                              |   |            |
|--|---|------------------------------|---|------------|
| Relazione di compliance in tema di reclami             | Relazione di compliance relativa alla situazione complessiva dei reclami ricevuti nonché all'adeguatezza delle procedure e delle soluzioni organizzative adottate   | Compliance e Antiriciclaggio | Consiglio di Amministrazione<br><br>Collegio Sindacale<br><br>Funzioni di controllo | Annuale    |
| Piano di Antiriciclaggio                               | Identificazione e valutazione dei principali rischi a cui la Società è esposta e programmazione annuale delle relative attività operative da svolgere in ambito antiriciclaggio.  | Compliance e Antiriciclaggio | Consiglio di Amministrazione<br><br>Collegio Sindacale<br><br>Funzioni di controllo | Annuale    |
| Relazione di verifica di Antiriciclaggio               | Relazione contenente la descrizione dell'attività di controllo svolta, gli esiti degli accertamenti conclusi con evidenza di carenze di rilievo, eventuale piano di azione, provvedimenti e raccomandazioni.  | Compliance e Antiriciclaggio | Consiglio di Amministrazione<br><br>Collegio Sindacale<br><br>Funzioni di Controllo | Semestrale |
| Relazione annuale sui controlli Antiriciclaggio svolti | Relazione che descriva: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Le iniziative intraprese</li> <li>• Le disfunzioni accertate (punti di debolezza e risultati emersi)</li> <li>• Azioni correttive intraprese e da intraprendere</li> <li>• Attività formativa del personale</li> <li>• Eventuali attività di follow-up con relativi esiti</li> <li>• Adeguatezza, funzionalità e affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni.</li> </ul> | Compliance e Antiriciclaggio | Consiglio di Amministrazione  | Annuale    |
| Aggiornamento dei Manuali della Funzione               | Relazione sulle eventuali modifiche intervenute nei Regolamenti della Funzione di Antiriciclaggio   | Compliance e Antiriciclaggio | Consiglio di Amministrazione<br><br>Collegio Sindacale<br><br>Funzioni di Controllo | Annuale    |

## 4. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436)

### 4.1. INFORMAZIONE QUALITATIVA

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al pubblico” è riferito alla Società Figenpa S.p.A., avente sede in Genova, Viale Brigate Partigiane 6/3.

La Società non appartiene a nessun gruppo finanziario, e, pertanto, l’applicazione delle regole in materia di patrimonio di vigilanza, requisito patrimoniale complessivo, adeguatezza del capitale interno e concentrazione dei rischi, avviene su base individuale.

## 5. FONDI PROPRI (art. 437)

### 5.1. INFORMAZIONE QUALITATIVA

I fondi propri rappresentano il principale punto di riferimento dell'Organo di Vigilanza ai fini della verifica della stabilità degli intermediari e dei requisiti minimi di adeguatezza patrimoniale. I fondi propri rappresentano il presidio di riferimento per la vigilanza prudenziale, in quanto risorse finanziarie in grado di assorbire le potenziali perdite derivanti dall'esposizione ai rischi caratteristici dell'attività. Le disposizioni in materia di vigilanza prudenziale sono finalizzate ad armonizzare i criteri di calcolo dei fondi propri con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS. In particolare, esse definiscono i cosiddetti filtri prudenziali che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità dei fondi propri e di ridurre la potenziale volatilità indotta dai principi contabili internazionali.

La normativa di riferimento stabilisce che i fondi propri rappresentano la somma del Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*), del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*) e del Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – T2*). Il CET 1 e l'AT 1 costituiscono il Capitale totale di Classe 1 che sommato al Capitale di Classe 2 determina il valore dei fondi propri.

Il Common Equity Tier 1 è costituito dal capitale sociale e relativi sovrapprezzi, dalle riserve di utili, dalle altre riserve di valutazione positive e negative considerate nel prospetto di redditività complessiva, dalle altre riserve, dai pregressi strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*), dai filtri prudenziali e dalle detrazioni. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi del Capitale primario di Classe 1, mentre le detrazioni rappresentano elementi negativi del Capitale primario di Classe 1.

L'Additional Tier 1 è invece costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi, pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni. Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi, rettifiche di valore generiche, eccedenza sulle perdite attese, pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

### 5.2. CRITERI DI DETERMINAZIONE DEI FONDI PROPRI

Nella determinazione dell'ammontare del capitale ammissibile, la Società, dal punto di vista dell'attivo, detiene solo strumenti di Capitale primario di Classe 1; il patrimonio di base è costituito dal capitale sociale e dalle riserve disponibili e non è comprensivo dell'utile d'esercizio in quanto, in assenza della definitiva delibera dell'Assemblea dei Soci sulla sua distribuzione ovvero sulla sua inclusione a riserva, si preferisce, prudenzialmente ed in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa, non computarlo nella determinazione del valore dei fondi propri.

A detrazione del valore del Capitale primario di Classe 1 vengono portati il valore delle partecipazioni e quello delle immobilizzazioni immateriali; quest'ultime (avviamento escluso), pur non rientrando nei requisiti indicati dallo IAS 38 per definirle tali da un punto di vista contabile, vengono comunque prudenzialmente portate a detrazione del patrimonio di vigilanza.

L'ammontare delle partecipazioni è dato dal valore delle quote (pari al 45%) del capitale della Società Rete Figenpa S.p.a., pari a Euro 46.350; l'acquisizione delle quote in oggetto è avvenuta nell'ottobre del 2017.

Il valore delle immobilizzazioni immateriali viene dedotto dal Capitale primario di Classe 1 al netto dei rispettivi fondi di ammortamento.

### 5.3. INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Nella tabella sottostante viene riassunta la composizione del patrimonio di vigilanza della Società.

|  |                   |
|--|-------------------|
| <b>Valore dei fondi propri al 31 dicembre 2018</b> |                   |
| <b>Capitale di classe 1 (Tier 1- T1)</b>           |                   |
| <b><u>Strumenti di CET 1</u></b>                   |                   |
| <i>Capitale versato</i>                            | 10.500.000        |
| <b><u>Riserve</u></b>                              |                   |
| <i>Utili portati a nuovo</i>                       | 54.439            |
| <i>Riserva legale</i>                              | 565.670           |
| <i>Riserva FTA IFRS 9</i>                          | -52.340           |
| <i>Riserva OCI</i>                                 | -76.802           |
| <b>Totale patrimonio netto (A)</b>                 | <b>10.990.967</b> |
| <b>Detrazioni</b>                                  |                   |
| <b><u>Partecipazioni</u></b>                       |                   |
| Partecipazioni                                     | 46.350            |
| <b><u>Immobilizzazioni immateriali</u></b>         |                   |
| <i>Avviamento</i>                                  | 4.000.000         |
| <i>Altre immobilizzazioni immateriali</i>          | 750.755           |
| <b>Totale detrazioni (B)</b>                       | <b>4.797.105</b>  |
| <b>Totale capitale di classe 1 (A-B)</b>           | <b>6.193.861</b>  |
| <b>TOTALE FONDI PROPRI (A-B)</b>                   | <b>6.193.861</b>  |

Il patrimonio netto della Società, capitale e riserve, è pari a Euro 10.990.967; il totale delle detrazioni, composte dal valore delle partecipazioni e delle immobilizzazioni materiali ammonta a Euro 4.797.105 facendo sì che il valore del Capitale primario di Classe 1 si attesti su una cifra pari a Euro 6.193.861.

Non avendo la Società strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 né strumenti di Capitale di Classe 2, il valore del Capitale di Classe 1 e quello dell'ammontare complessivo del patrimonio di vigilanza coincidono.

| <b>Riconciliazione Stato patrimoniale</b>                                 |                   |
|---|-------------------|
| <b>Attivo</b>   |                   |
| 10. Cassa e disponibilità liquide   | 10.367            |
| 20. Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a c/economico |                   |
| a) <i>attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>               | 3.755.444         |
| 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato                   |                   |
| a) <i>Crediti verso banche</i>  | 10.079.155        |
| c) <i>Crediti verso clientela</i>   | 2.974.781         |
| 70. Partecipazioni  | 46.350            |
| 80. Attività materiali  | 436.734           |
| 90. Attività immateriali  | 4.000.000         |
| <i>Di cui Avviamento</i>  | 4.000.000         |
| 100. Attività fiscali   |                   |
| a) <i>Correnti</i>  | 380.082           |
| b) <i>Anticipate</i>  | 380.893           |
| 120. Altre attività   | 1.648.632         |
| <b>Totale attivo</b>  | <b>23.712.448</b> |
| <b>Passivo e patrimonio netto</b>   |                   |
| 10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato                  |                   |
| a) <i>Debiti</i>  | <b>2.740.357</b>  |
| 60. Passività fiscali   |                   |
| a) <i>Passività fiscali correnti</i>                                      | <b>657.236</b>    |
| b) <i>Passività fiscali differite</i>                                     | <b>38.861</b>     |
| 80. Altre passività   | <b>6.144.317</b>  |
| 90. Trattamento fine rapporto   | <b>584.063</b>    |
| 100. Fondi per rischi e oneri   |                   |
| a) <i>Impegni e garanzie rilasciate</i>                                   |                   |
| b) <i>Quiescenza e obblighi simili</i>                                    |                   |
| c) <i>Altri fondi per rischi e oneri</i>                                  | <b>1.153.140</b>  |
| 110. Capitale sociale   | <b>10.500.000</b> |
| 150. Riserve  | <b>567.769</b>    |
| 160. Riserve da valutazione   | <b>-76.802</b>    |
| <b>Totale passivo e patrimonio netto</b>                                  | <b>22.308.941</b> |
| <b>Utile d'esercizio</b>  | <b>1.403.497</b>  |

## 6. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

### 6.1. INFORMAZIONE QUALITATIVA

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare 288/15 sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto ad effettuare un'autovalutazione della propria solidità patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi a cui sono esposti e sulla base di determinate scelte strategiche elaborate dalla Società stessa. L'ICAAP integra il processo tradizionale di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniale obbligatori affiancando a questa visione regolamentare un approccio gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da quest'ultimi. Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Società è quindi finalizzato a determinare il capitale adeguato alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

La Circolare 288/15 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari finanziari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce gli intermediari in tre classi, caratterizzati da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Società rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di Euro. Come conseguenza di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Società determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti patrimoniali e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*Building Block Approach*). Per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Società, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovuto a considerazioni di carattere strategico.

La determinazione del capitale interno complessivo, effettuato secondo il già menzionato approccio Building Block, viene effettuata sia in ottica attuale, con riferimento all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2018, sia in ottica prospettica in relazione all'esercizio che si chiuderà il 31 dicembre 2019. Al fine di monitorare nel continuo il livello di esposizione ai rischi della Società, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene calcolata con cadenza trimestrale. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza

principalmente annuale, in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP, con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

L'esito di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di scenario avverso, è sintetizzato in un giudizio qualitativo, ultima parte del Resoconto ICAAP, in cui si inseriscono le valutazioni della Società sull'intero procedimento e si identificano le aree suscettibili di correzioni e miglioramenti pianificando i necessari interventi previsti sul piano organizzativo e patrimoniale.

## 6.2. INFORMAZIONE QUANTITATIVA

| <b>Requisito patrimoniale rischio di credito al 31 dicembre 2018</b> |                           |                     |                         |                     |
|--|---------------------------|---------------------|-------------------------|---------------------|
| <b>ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA</b>                                | <b>Valore di bilancio</b> | <b>Ponderazione</b> | <b>Valore ponderato</b> | <b>Requisito 6%</b> |
| Verso Amministrazioni e Banche Centrali                              | 761.281                   | 0%                  | -                       | -                   |
| Esposizioni verso imprese e altri soggetti                           | -                         | 20%                 | -                       | -                   |
| Esposizioni verso imprese e altri soggetti                           | 189.289                   | 50%                 | 94.644                  | 5.679               |
| Esposizioni verso imprese e altri soggetti                           | 518.317                   | 100%                | 518.317                 | 31.099              |
| Verso intermediari vigilati  | 10.040.807                | 20%                 | 2.008.161               | 120.490             |
| Verso intermediari vigilati  | -                         | 50%                 | -                       | -                   |
| Verso intermediari vigilati  | -                         | 100%                | -                       | -                   |
| Esposizioni al dettaglio   | 6.482.310                 | 75%                 | 4.861.733               | 291.704             |
| Esposizioni in stato di default                                      | 247.914                   | 150%                | 371.871                 | 22.312              |
| Posizioni verso la cartolarizzazione                                 | -                         | -                   | -                       | -                   |
| Altre esposizioni  | 10.367                    | 0%                  | -                       | -                   |
| Altre esposizioni  | 668.218                   | 100%                | 668.218                 | 40.093              |
|  | <b>18.918.503</b>         |                     | <b>8.522.945</b>        | <b>511.377</b>      |

| <b>Requisito patrimoniale rischio operativo al 31 dicembre 2018</b> |                  |
|---|------------------|
| <b>Margine di intermediazione</b>                                   |                  |
| Indicatore rilevante al 31.12 anno T                                | 10.708.863       |
| Indicatore rilevante al 31.12 anno T-1                              | 18.175.168       |
| Indicatore rilevante al 31.12 anno T-2                              | 14.148.865       |
| Media margine di intermediazione                                    | 14.344.299       |
| <b>Requisito patrimoniale</b>                                       | <b>2.151.645</b> |

| <b>POSIZIONE PATRIMONIALE COMPLESSIVA</b>  | <b>31/12/2018</b> |
|--|-------------------|
| <b>Tipologia di rischio</b>                | <b>Importo</b>    |
| Rischio di credito                         | 511.377           |
| Rischio operativo – metodo base            | 2.151.645         |
| Indicatore rilevante al 31.12 anno T       | 10.708.863        |
| Indicatore rilevante al 31.12 anno T-1     | 18.175.168        |
| Indicatore rilevante al 31.12 anno T-2     | 14.148.865        |
| Requisito patrimoniale I Pilastro (A)      | 2.663.021         |
| Fondi Propri (B)                           | 6.193.861         |
| Capitale di classe 1                       | 6.193.861         |
| <b>Ecceденza I Pilastro (B-A)</b>          | <b>3.530.840</b>  |
| CET 1 Capital Ratio                        | 13.95%            |
| Tier 1 Capital Ratio                       | 13.95%            |
| Totale Capitale Ratio                      | 13.95%            |
| Ecceденza di T1 rispetto a soglia del 4.5% | 4.196.273         |
| Ecceденza di T1 rispetto a soglia del 6%   | 3.530.410         |
| Ecceденza di T1 rispetto a soglia dell'8%  | 2.642.592         |
| Rischio tasso di interesse                 | 660.319           |
| Rischio di concentrazione                  | 217.662           |
| Rischio reputazionale                      | 56.148            |
| Rischio strategico                         | 150.901           |
| Requisito patrimoniale totale (C)          | 3.748.051         |
| <b>Ecceденza I e II Pilastro (B-C)</b>     | <b>2.445.810</b>  |
| Esposizione complessiva (D)                | 8.522.945         |
| <b>Leverage Ratio</b>                      | <b>72.67%</b>     |

## 7. RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

Il rischio di controparte può essere definito come il rischio che la controparte di una transazione avente come oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte si applica alle seguenti tre categorie di transazioni:

- Operazioni SFT (Securities Financing Transactions) che comprendono le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, i finanziamenti connessi con titoli;
- Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- Operazioni con regolamento a lungo termine, considerate come contratti a termine.

In considerazione del fatto che Figenpa non ha in essere operazioni che ricadono nelle categorie sopracitate, la stessa non risulta oggetto del rischio di controparte.

## 8. RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI (ART. 442)

### 8.1. CLASSIFICAZIONE DEGLI STATI DI RISCHIO

Al fine di consentire un adeguato presidio alle posizioni in essere, la Società ha provveduto a definire adeguati criteri per la classificazione dei crediti. La classificazione dei crediti adottata segue quella prevista dalle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (Circ.217/1996) che hanno recepito quanto definito nel Regolamento di esecuzione (UE) 680/2014 della Commissione e successive modificazioni ed integrazioni (*Implementing Technical Standards, ITS*). Le posizioni vengono così classificate:

- **Esposizioni scadute deteriorate:** vengono classificate in questa categoria le esposizioni di cassa verso un medesimo debitore che alla data di riferimento presentino scaduti continuativi da oltre 90 giorni la quota scaduta sull'intera esposizione alla data di riferimento, sia pari o superiore al 5% dell'intera esposizione residua. Ai fini dell'identificazione delle esposizioni scadute deteriorate, la disciplina sulla vigilanza permette di scegliere tra approccio per debitore ed approccio per singola transazione. La Società ha deciso di applicare in merito l'approccio per singola esposizione debitoria e non per debitore. La Società monitora trimestralmente le esposizioni scadute deteriorate, anche sulla base dei dati forniti automaticamente dal sistema informativo e quelli desumibili dai rapporti periodici dell'Ufficio Monitoraggio Incassi, al fine di valutare l'opportunità di una classificazione più restrittiva, con particolare riferimento alle posizioni con scaduti oltre i 180 giorni;
- **Inadempienze probabili (*Unlikely to pay*):** vengono classificate in questa categoria quelle esposizioni per le quali viene valutato che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore non adempia integralmente (in linea capitale ed interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi o rate scadute e non pagate. Il complesso delle esposizioni per cassa o fuori bilancio verso un medesimo debitore per il quale sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento sono considerate inadempienze probabili, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore medesimo tra le sofferenze. La Società monitora anche tali esposizioni con cadenza trimestrale al fine di valutare l'opportunità di una classificazione più restrittiva, in particolar modo per quelle che si trovano in tale collocazione per un periodo superiore ai dodici mesi, trascorso il quale il permanere in tale status necessita di un'attenta valutazione da parte del responsabile dell'Ufficio Monitoraggio Crediti, dell'Ufficio Legale e degli organi deliberanti (Amministratore Delegato);
- **Sofferenze:** viene classificato tra le sofferenze il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda.

- **Esposizioni oggetto di concessioni (*Forbearance*):** sono classificati come *forborne* i rapporti in relazione ai quali la Società ha deciso di concedere al Cliente, che versa in condizioni di “difficoltà finanziaria”, una modifica contrattuale o una nuova facilitazione (es. allungamento durata del contratto, variazione del tasso, moratoria), con l’obiettivo di gestire una situazione che senza tale intervento sarebbe peggiorata (c.d. misura di *forbearance*). Lo status di *forborne* riguarda il singolo rapporto, in relazione al quale è stata decisa di concedere la misura di *forbearance* e non si estende all’intera esposizione del cliente. Lo status *forborne* è una caratteristica trasversale a tutte le categorie regolamentari, comprese le sofferenze. Le misure di *forbearance* possono essere concesse a favori di clienti classificati come “*no performing*” (clientela rientrante in una delle categorie regolamentari sopra evidenziate), e in questo caso il rapporto si identifica come *Forborne no performing*, oppure “*performing*” (clientela in *bonis*), in questo caso il rapporto si classifica come *Forborne performing*.

## 8.2. CRITERI DI SVALUTAZIONE

Il processo di svalutazione delle posizioni in portafoglio avviene sulla base dei principi contabili internazionali IFRS 9 entrati in vigore il primo gennaio del 2018. L’introduzione di tali principi ha prodotto, rispetto al precedente Standard IAS 39, novità riguardanti la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie, la svalutazione per perdite e gli strumenti di copertura.

Dal punto di vista della classificazione delle attività finanziarie, i nuovi principi contabili hanno introdotto tre criteri di valutazione:

- **Attività finanziarie valutate al *Fair Value* con impatto a conto economico:** in questa categoria confluiscono gli strumenti finanziari detenuti con finalità di *trading*;
- **Attività finanziarie valutate al *Fair Value* con impatto sulla redditività complessiva:** si tratta di attività possedute nell’ambito di un *business model* il cui obiettivo è conseguito sia incassando i flussi di cassa previsti contrattualmente, sia procedendo alla cessione di tali strumenti;
- **Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:** in tale categoria vanno a confluire gli strumenti possedute nell’ambito di un modello di *business* il cui obiettivo è quello di incassare i relativi flussi contrattuali.

Sulla base del proprio modello di business, la Società distingue le proprie attività finanziarie in due categorie principali, una prima che racchiude tutte le posizioni destinate alla negoziazione (i cui flussi di cassa principali sono rappresentati dalla vendita dell’attività), il cui valore viene determinato con il metodo del *Fair Value* con impatto a conto economico, ed una seconda, in cui vanno a confluire le pratiche non cedibili e quelle che prima venivano definite *detenute fino alla scadenza* ( i cui flussi di cassa contrattuali rappresentano esclusivamente pagamenti di quota capitale ed interessi), valutate al costo ammortizzato.

Per quanto riguarda il processo di *impairment*, la novità più importante introdotta dagli IFRS 9 è quella del concetto di “*expected loss*”, perdite attese, in base al quale non è più necessario che si verifichi l’evento che provoca la perdita dei crediti per rilevare la stessa; tale principio introduce un nuovo modello di calcolo dell’*impairment* basato sui concetti di perdite attese *lifetime* e sull’inclusione di informazioni *forward-looking*.

Il nuovo approccio, ad ogni modo, non prevede per il portafoglio delle attività destinate alla vendita nessun processo di *impairment* in quanto, oltre al fatto che si tratta di pratiche che vengono cedute nel breve periodo, la svalutazione, la rettifica di valore conseguente alla rilevazione della perdita attesa, viene considerata già implicitamente nel calcolo del Fair Value; il modello quindi viene applicato alle sole attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La base di partenza del nuovo modello di svalutazione per perdite è rappresentata dall’allocazione dei crediti in differenti stage, corrispondenti ad un determinato grado di rischiosità, a cui poi applicare i rispettivi coefficienti di svalutazione.

**Procedimento di *staging*.** Contrariamente al principio IAS 39, il quale non prevedeva ulteriori suddivisioni delle esposizioni oltre a quella tra *performing* e *no performing*, l’applicazione degli IFRS 9 richiede la classificazione dei crediti in tre *stage*, a cui applicare diversi coefficienti di svalutazione, a seconda del deterioramento del merito creditizio dell’esposizione rispetto alla data di *origination*, che va valutato ad ogni data di riferimento. In particolare:

- **Stage 1:** vengono assegnate le esposizioni *performing* appena originate o quelle che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito rispetto all’origine (posizioni *in bonis*);
- **Stage 2:** vengono assegnate le esposizioni *performing* che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. La Società inserisce in questo stage le posizioni che presentano scaduti dai 30 ai 90 giorni;
- **Stage 3:** vengono assegnate le esposizioni che presentano un’oggettiva evidenza di *impairment* alla data di osservazione. L’oggettiva evidenza di *impairment* è in linea con la definizione di *default* utilizzata per fini regolamentari.

Secondo il principio, in sede di valutazione, l’ente deve utilizzare la variazione del rischio di *default* lungo la durata residua dello strumento finanziario, anziché la variazione dell’importo delle perdite attese sui crediti: per effettuare tale valutazione, si deve confrontare il rischio di *default* relativo allo strumento alla data di riferimento e alla data della rilevazione iniziale e considerare informazioni ragionevoli e dimostrabili, indicative di aumenti significativi del rischio di credito. In base a tale valutazione, viene riconosciuto un fondo a copertura delle perdite attese a 12 mesi o *lifetime*, rispettivamente se l’esposizione è nello stage 1 o negli stage 2 e 3. La distinzione tra gli stage definisce quindi la modalità di svalutazione delle attività finanziarie, per cui una definizione delle soglie o dei trigger diventa fondamentale nell’ottica di determinare gli impatti derivanti dall’adozione del principio.

Per ogni *stage* inoltre, la Società considera opportuno suddividere ulteriormente le diverse posizioni, al fine di creare gruppi su cui applicare i coefficienti di svalutazione maggiormente omogenei, in quattro sotto-categorie a seconda della tipologia di clientela.

Le sotto-categorie individuate sono le seguenti:

- Pensionati;
- Dipendenti pubblici;
- Dipendenti parapubblici;
- Dipendenti privati.

L'impostazione metodologica del procedimento di *impairment* prende inizio dall'analisi dell'archivio storico della Società e dall'osservazione dell'andamento delle singole posizioni; al fine di ottenere una base statistica più significativa, il procedimento non si esaurisce esaminando esclusivamente l'andamento dei pagamenti delle posizioni detenute in portafoglio ma prende in considerazione anche quelle pratiche cedute per le quali la Società continua a gestire le attività di incasso. Tale analisi permette di desumere le informazioni necessarie per determinare come le pratiche si siano collocate nei diversi *stage* prima definiti e il numero di posizioni entrate in status di *default* nell'arco temporale preso in considerazione; in tal modo viene creata la massa critica di dati necessaria ad attribuire alle attività della Società:

- La probabilità di default (PD)
- La percentuale di perdita in caso di default (*Loss Given Default*, LGD)
- L'ammontare della svalutazione ( $ECL = PD * LGD * EAD$ ), dove EAD è il valore dell'esposizione.

**Probabilità di *default*.** L'analisi dei dati storici permette di determinare la probabilità di *default* associata al portafoglio in esame; essa può essere considerata come la probabilità che la controparte risulti inadempiente all'obbligazione di restituire il capitale prestato e gli interessi su di esso maturati. Al fine di rappresentare in termini percentuali di *default*, la Società utilizza il criterio del tasso di decadimento il quale può essere definito come il rapporto tra il numero delle posizioni entrate in *default* in un determinato arco temporale e il totale delle posizioni *in bonis* all'inizio del periodo.

**Probabilità di *default lifetime*.** Il tasso di decadimento rappresenta la probabilità di default con un orizzonte temporale pari a 12 mesi e viene applicata alle posizioni collocate nello *stage* 1. Per poter effettuare il procedimento di *impairment* anche alle attività allocate nello *stage* 2 è necessario ricavare la probabilità di *default lifetime*: il punto di partenza del processo di calcolo delle PD *lifetime* sono i tassi decadimento calcolati a partire dalle serie storiche interne/di sistema. Per procedere al calcolo delle probabilità *lifetime* si costruisce una matrice dicotomica (con le classi *bonis-default*), in cui il primo elemento della prima riga è pari a 1-TD; il secondo elemento della prima riga è TD, mentre i due elementi della seconda riga sono pari a 0 e 1. Le strutture

a termine delle probabilità di *default lifetime* sono determinate costruendo una catena di Markov a partire dalle matrici ad un anno.

Una volta calcolata la matrice media, l'inclusione di informazioni *forward-looking* è resa possibile attraverso l'utilizzo del Beta ( $\beta$ ) che misura l'intensità della relazione tra le variabili macro-economiche e il tasso di default. Dato un set di variabili macro-economiche, il parametro  $\beta$  applicato per il condizionamento dei TD storici è quello calcolato in corrispondenza della variabile che presenta un elevato grado di correlazione con il TD corrispondente al senso economico della relazione. Lo scenario delle variabili macro-economiche è stato definito in coerenza con le stime fornite dal Fondo Monetario Internazionale e si applica per i primi tre anni di stima dei TD futuri; per i restanti anni il TD rimane costante al valore dei TD medi osservato negli anni precedenti.

**Loss Given Default (LGD).** Nella quantificazione delle *expected loss*, la Loss Given Default (LGD) misura la perdita attesa in caso di insolvenza della controparte. La LGD è una componente rilevante per il calcolo della perdita attesa in ottica IFRS 9, sia per le posizioni classificate nello Stage 1, sia per quelle che hanno subito un significativo incremento del rischio di credito.

La determinazione delle diverse LGD da attribuire presuppone la creazione di modelli interni di stima del tasso di perdita che prendano a riferimento serie storiche di dati ricavate dall'osservazione dell'andamento delle posizioni lungo l'orizzonte temporale dell'intera vita delle stesse.

Date le caratteristiche del portafoglio della Società, un portafoglio "giovane" in cui nessuna posizione è ancora arrivata alla conclusione del proprio piano di ammortamento, ricavare le informazioni necessarie alla stesura di un modello interno di stima attendibile diventerebbe fuorviante in quanto l'inevitabile parzialità dei dati, condizionata da un orizzonte temporale considerato ancora troppo breve, fornirebbe una rappresentazione incompleta. Le LGD che si desumerebbero da un siffatto modello, presenterebbero giocoforza, considerato che una statistica degli eventi che causano un aumento di rischiosità di un credito si può definire attendibile solo se si hanno serie storiche che presuppongano almeno sei anni di osservazione, valori eccessivamente positivi e non in linea con quelli che sono stati rilevati dalla Società come i tassi di LGD del settore.

Alla luce delle problematiche sopra descritte, per ciò che riguarda la determinazione dei valori delle diverse LGD, la Società ha deciso di utilizzare le seguenti *proxy* rispetto ai dati di LGD interni:

- **CQS/DEL:** si è deciso di utilizzare i dati del modello predisposto dal leader nel mercato della cessione del quinto IBL Banca Spa, nonché società partecipante di Figenpa. La LGD utilizzata come proxy per il portafoglio CQS/DEL di Figenpa è stata sviluppata da IBL per il calcolo dell'impairment collettivo, cioè delle svalutazioni delle esposizioni "Performing" e "Non Performing" in coerenza con quanto previsto dalla normativa IFRS e dalla normativa Banca d'Italia;

- **Prefinanziamenti e Prestiti Personali:** si è deciso di utilizzare i tassi di recupero di sistema forniti da Banca d'Italia con cadenza annuale nell'ambito della pubblicazione delle *Note di Stabilità Finanziaria e Vigilanza*. In particolare, date le caratteristiche dei prodotti dei portafogli, si è fatto riferimento al dato medio dei tassi di recupero per posizioni non cedute verso famiglie e prive di garanzie reali.

**Svalutazione.** Le perdite attese sono calcolate secondo il metodo  $PD * LGD * EAD$ . I tre parametri sono diversamente definiti a seconda del portafoglio di riferimento. L'IFRS 9 richiede che venga riconosciuta una *loss allowance* pari alla perdita attesa lifetime per le esposizioni che hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto all'origine. Il fondo di svalutazione ai sensi degli IFRS 9 è dunque calcolato con logiche differenti e a seconda dello *stage* in cui si trova in base ai criteri opportunamente definiti:

- Per le esposizioni in Stage 1, la svalutazione è pari alla perdita attesa a 12 mesi;
- Per le esposizioni in Stage 2, la svalutazione è pari alla perdita attesa *lifetime*;
- Per le esposizioni in stage 3, essendo la PD pari al 100% e comprendendo insitivamente i valori delle diverse LGD logiche di orizzonte temporale lifetime, la svalutazione è pari alla perdita attesa a 12 mesi.

Ulteriori elementi di dettaglio del processo di applicazione dei principi IFRS 9 sono desumibili dal manuale metodologico redatto, in concerto con società di consulenza, dal Gruppo di Lavoro relativo composto dal Responsabile Crediti, dal Responsabile della Funzione Risk Management e dal Responsabile Ufficio Contabilità e bilancio.

### 8.3. INFORMAZIONE QUANTITATIVA

#### Art. 442 Lettera C

| <b>Distribuzione delle esposizioni per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni</b> |                   |                   |
|--|-------------------|-------------------|
| <b>Portafogli regolamentari/ Tipologia di esposizioni</b>                                      | <b>Totale</b>     | <b>Media</b>      |
| Verso Amministrazioni e Banche Centrali  | 761.281           | 641.675           |
| Esposizioni verso imprese ed altri soggetti  | 707.606           | 872.793           |
| Verso Intermediari Vigilati  | 10.040.807        | 8.868.067         |
| Esposizioni al dettaglio   | 6.482.310         | 7.528.656         |
| Esposizioni in stato di "default"  | 247.914           | 171.963           |
| Posizioni verso la cartolarizzazione   |                   |                   |
| Altre esposizioni  | 678.586           | 650.172           |
|  | <b>18.918.503</b> | <b>18.733.326</b> |

#### Art. 442 Lettera D

| <b>Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa ripartite per tipologia di esposizioni</b> |                                      |
|--|--------------------------------------|
| <b>Aree geografiche</b>  | <b>Attività di rischio per cassa</b> |
| Italia   | 18.829.781                           |
| Altri paesi europei  | 88.722                               |
| Resto del mondo  | -                                    |
|  | <b>18.918.503</b>                    |

#### Art. 442 Lettera E

| <b>Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate ed in bonis</b> |                   |
|--|-------------------|
| <b>Esposizioni / Controparti</b>   | <b>Totale</b>     |
| Enti pubblici  | 763.762           |
| Banche   | 10.040.807        |
| Società finanziarie  | 36.643            |
| Imprese di assicurazione   | 218.326           |
| Imprese non finanziarie  | 668.463           |
| Privati  | 6.732.724         |
| Altri soggetti   | 497.778           |
|  | <b>18.958.503</b> |

Art. 442 Lettera F

| Distribuzione per fasce temporali delle attività e delle passività finanziarie |            |               |                          |                          |                           |                          |                          |                |
|--|------------|---------------|--------------------------|--------------------------|---------------------------|--------------------------|--------------------------|----------------|
| Voci/scaglioni temporali   | A vista    | Fino a 1 mese | Da oltre 1 mese a 3 mesi | Da oltre 3 mesi a 6 mesi | Da oltre 6 mesi ad 1 anno | Da oltre 1 anno a 2 anni | Da oltre 2 anni a 5 anni | Oltre i 5 anni |
| <b>ATTIVITA'</b>   |            |               |                          |                          |                           |                          |                          |                |
| Depositi bancari   | 10.079.156 |               |                          |                          |                           |                          |                          |                |
| Finanziamenti a clientela  | 893.008    | 145.224       | 303.394                  | 211.700                  | 7.294                     | 42.910                   | 112.769                  | 5.097.275      |
| <b>PASSIVITA'</b>  |            |               |                          |                          |                           |                          |                          |                |
| Finanziamenti bancari  |            | 209.946       | 420.469                  | 632.150                  | 1.269.525                 | 212.267                  |                          |                |

Art. 442 Lettera G

| Distribuzione settoriale delle esposizioni con indicazione delle posizioni deteriorate |                    |            |                        |                     |                           |
|--|--------------------|------------|------------------------|---------------------|---------------------------|
| Esposizioni / Controparti  | Totale esposizioni | Sofferenze | Inadempienze probabili | Esposizioni scadute | Posizioni non deteriorate |
| Enti pubblici  | 763.762            |            |                        |                     | 763.762                   |
| (Rettifiche di valore)   |                    |            |                        |                     |                           |
| Banche   | 10.040.807         |            |                        |                     | 10.040.807                |
| (Rettifiche di valore)   |                    |            |                        |                     |                           |
| Società finanziarie  | 36.643             |            |                        |                     | 36.643                    |
| (Rettifiche di valore)   |                    |            |                        |                     |                           |
| Imprese di assicurazione   | 218.326            |            |                        |                     | 218.326                   |
| (Rettifiche di valore)   |                    |            |                        |                     |                           |
| Imprese non finanziarie  | 668.463            |            |                        |                     | 668.463                   |
| (Rettifiche di valore)   |                    |            |                        |                     |                           |
| Privati  | 6.813.575          |            | 97.787                 | 219.233             | 6.496.555                 |
| (Rettifiche di valore)   | (83.351)           |            | (38.020)               | (31.086)            | (14.245)                  |
| Altri soggetti   | 497.778            |            |                        |                     | 497.778                   |
| (Rettifiche di valore)   |                    |            |                        |                     |                           |

Art. 442 Lettera H

| Distribuzione geografica delle posizioni deteriorate |                  |                      |                     |                      |
|--|------------------|----------------------|---------------------|----------------------|
| Esposizioni  | Crediti v/banche | Rettifiche di valore | Crediti v/clientela | Rettifiche di valore |
| <b>Sofferenze</b>                                    |                  |                      |                     |                      |
| Nord Ovest   |                  |                      |                     |                      |
| Nord Est   |                  |                      |                     |                      |
| Centro   |                  |                      |                     |                      |
| Sud  |                  |                      |                     |                      |
| Isole  |                  |                      |                     |                      |
| Altri paese europei                                  |                  |                      |                     |                      |
| <b>Inadempienze probabili</b>                        |                  |                      |                     |                      |
| Nord Ovest   |                  |                      | 39.104              | (21.390)             |
| Nord Est   |                  |                      | 17.730              | (4.449)              |
| Centro   |                  |                      | 31.685              | (8.298)              |
| Sud  |                  |                      |                     |                      |
| Isole  |                  |                      | 9.267               | (3.884)              |
| Altri paese europei                                  |                  |                      |                     |                      |
| <b>Esposizioni scadute</b>                           |                  |                      |                     |                      |
| Nord Ovest   |                  |                      | 69.154              | (17.596)             |
| Nord Est   |                  |                      | 4.016               | (2.197)              |
| Centro   |                  |                      | 40.560              | (5.587)              |
| Sud  |                  |                      | 9.645               | (685)                |
| Isole  |                  |                      | 52.418              | (2.671)              |
| Altri paese europei                                  |                  |                      | 43.441              | (2.350)              |

Art. 442 Lettera I

| Esposizioni creditizie: dinamica delle posizioni deteriorate |            |                        |                     |
|--|------------|------------------------|---------------------|
| Categoria  | Sofferenze | Inadempienze probabili | Esposizioni scadute |
| Esposizione iniziale   |            | 149.822                | 18.566              |
| Da posizioni in bonis  |            | 27.401                 | 165.219             |
| Da altre posizioni deteriorate                               |            | 3.700                  | 7.787               |
| Altre variazioni in aumento                                  |            | 3.016                  | 54.705              |
| Write-off  |            | 38.488                 |                     |
| Incassi  |            | 39.937                 | 23.344              |
| Ad altre posizioni deteriorate                               |            | 7.787                  | 3.700               |
| Esposizione finale   |            | 97.787                 | 219.233             |
| Rettifiche di valore   |            | (38.020)               | (31.086)            |

## 9. USO DELLE ECAI (Art. 444)

### 9.1. INFORMAZIONE QUALITATIVA

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle diverse esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati e di diversi fattori di ponderazione del rischio; questa ripartizione avviene anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI).

In particolar modo, l'utilizzo delle ECAI avviene per determinare il fattore di ponderazione del rischio ai crediti verso enti creditizi superiori ai tre mesi e alle posizioni verso imprese o altri soggetti. I coefficienti di ponderazione vengono quindi determinati sulla base della classe di merito creditizio in cui può essere inserita la controparte della Società; la classe di merito viene stabilita sulla base delle valutazioni, laddove disponibili, espresse da alcune agenzie di rating quali Standard & Poor's e Moody's, premettendo che, in caso di divergenza tra le due agenzie, si opta prudenzialmente di inserire l'ente debitore nella classe di merito più bassa e quindi corrispondente ad un coefficiente di ponderazione più alto.

Agli enti sprovvisti di rating, per i quali non è quindi possibile identificare la corrispondente classe di merito, viene applicato un fattore di ponderazione pari al 100%.

### 9.2. INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Nelle tabelle sottostanti vengono elencati i coefficienti di ponderazione associati alle rispettive classi di merito individuate dalle agenzie di rating e il valore delle esposizioni associati a ciascuna classe di merito.

| Classe di merito di credito | Coefficienti di ponderazione del rischio | ECAI Standard & Poor's | ECAI Moody's |
|-----------------------------|--|------------------------|--------------|
| 1                           | 20%                                      | A-1+, A-1              | P-1          |
| 2                           | 50%                                      | A-2                    | P-2          |
| 3                           | 100%                                     | A-3                    | P-3          |
| Da 4 a 6                    | 150%                                     | Inferiori a A-3        | NP           |

| Portafoglio regolamentare Esposizioni | Totale  | Fattore di ponderazione |         |         |
|---------------------------------------|---------|-------------------------|---------|---------|
|                                       |         | 20%                     | 50%     | 100%    |
| Verso imprese ed altri soggetti       | 707.606 | -                       | 189.289 | 518.317 |

## 10. RISCHIO DI MERCATO

### 10.1 INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il rischio di mercato può essere considerato la probabilità di ottenere dalle operazioni di negoziazione in strumenti finanziari un rendimento diverso da quello atteso. In particolare rappresenta la perdita o il guadagno potenziale di una posizione o di un portafoglio di titoli, in un determinato orizzonte temporale, in seguito alle variazioni di alcune variabili di mercato.

Diverse sono le variabili che influenzano l'andamento dei mercati e alle quali corrispondono alcune sottocategorie del rischio di mercato. Tra di esse figurano il rischio di tasso di interesse (dovuto alle variazioni dei tassi di interesse); rischio di cambio; commodity risk (legato alle variazioni dei prezzi delle merci, in particolare i metalli preziosi e i prodotti energetici); rischio azionario (dovuto alla variabilità dei corsi azionari).

La Società non detiene al momento un portafoglio di negoziazione e di conseguenza non risulta essere soggetta al rischio di mercato.

## 11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

### 11.1. INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore di patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per la determinazione del capitale interno a fronte di tale rischio, la Società utilizza l'algoritmo semplificato, previsto dall'Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circolare 288/15 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.

A tale fine, le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali sulla base della loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate tra loro come fossero un'unica valuta). Per ogni aggregato viene quindi calcolate, all'interno di ciascuna fascia, l'esposizione netta come compensazione tra le poste attive e le posizioni passive.

Le esposizioni nette di ciascuna fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi 200 punti base e un'approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d'Italia per ciascuna fascia, e sommate tra di loro.

L'aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, al fine di verificare che non si determini una riduzione di valore economico della Società superiore al 20% del capitale ammissibile. Qualora si verifichi una variazione superiore al suddetto limite, la Società, previa opportuna ed approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro al di sotto del limite massimo.

### 11.2. FREQUENZA DI MISURAZIONE

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, condotta attraverso il richiamato di algoritmo semplificato indicato nella Circolare 288/2015, viene effettuata su base trimestrale.

### 11.3. INFORMAZIONE QUANTITATIVA

| Requisito patrimoniale rischio di tasso al 31 dicembre 2018             |                             |                                  |            |           |            |                           |                    |                |
|---|-----------------------------|----------------------------------|------------|-----------|------------|---------------------------|--------------------|----------------|
| Fattori di ponderazione per lo scenario parallelo di +/- 200 punti base |                             |                                  |            |           |            |                           |                    |                |
| Fascia temporale  | Scadenza mediana per fascia | Duration modificata approssimata | Attività   | Passività | Totale     | Shock di tasso ipotizzato | Fattore di pond.ne | Copertura      |
| A vista   | -                           | -                                | 10.972.164 | -         | 10.972.164 | 200 bsp                   | 0.00%              | -              |
| Fino a 1 mese   | 0.5 mesi                    | 0.04 anni                        | 145.224    | 209.946   | 64.722     | 200 bsp                   | 0.08%              | 52             |
| Da oltre 1 mese a 3 mesi  | 2 mesi                      | 0.16 anni                        | 303.394    | 420.469   | 117.075    | 200 bsp                   | 0.32%              | 375            |
| Da oltre 3 mesi a 6 mesi  | 4.5 mesi                    | 0.36 anni                        | 211.700    | 632.150   | 420.450    | 200 bsp                   | 0.72%              | 3.027          |
| Da oltre 6 mesi a 1 anno  | 9 mesi                      | 0.71 anni                        | 7.294      | 1.269.525 | 1.262.231  | 200 bsp                   | 1.43%              | 18.050         |
| Da oltre 1 anno a 2 anni  | 1.5 anni                    | 1.38 anni                        | 42.910     | 212.267   | 169.357    | 200 bsp                   | 2.77%              | 4.691          |
| Da oltre 2 anni a 3 anni  | 2.5 anni                    | 2.25 anni                        | 12.079     | -         | 12.079     | 200 bsp                   | 4.49%              | 542            |
| Da oltre 3 anni a 4 anni  | 3.5 anni                    | 3.07 anni                        | 34.704     | -         | 34.704     | 200 bsp                   | 6.14%              | 2.131          |
| Da oltre 4 anni a 5 anni  | 4.5 anni                    | 3.85 anni                        | 65.986     | -         | 65.986     | 200 bsp                   | 7.71%              | 5.088          |
| Da oltre 5 anni a 7 anni  | 6 anni                      | 5.08 anni                        | 480.079    | -         | 480.079    | 200 bsp                   | 10.15%             | 48.728         |
| Da oltre 7 anni a 10 anni   | 8.5 anni                    | 6.63 anni                        | 4.228.876  | -         | 4.228.876  | 200 bsp                   | 13.26%             | 560.749        |
| Da oltre 10 anni a 15 anni  | 12.5 anni                   | 8.92 anni                        | 388.320    | -         | 388.320    | 200 bsp                   | 17.84%             | 69.276         |
| Da oltre 15 anni a 20 anni  | 17.5 anni                   | 11.21 anni                       | -          | -         | -          | 200 bsp                   | 22.43%             | -              |
| Oltre 20 anni   | 22.5 anni                   | 13.01 anni                       | -          | -         | -          | 200 bsp                   | 26.03%             | -              |
| <b>Totale copertura</b>   |                             |                                  |            |           |            |                           |                    | <b>660.319</b> |

L'indice di rischiosità è pari al 10,66% del totale dei fondi propri.

## 12. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

### 12.1. PREMESSA

Il presente documento, le cui funzioni sono mantenute in capo al Consiglio di Amministrazione, è rivolto all'Assemblea dei Soci di Figenpa Spa e si pone l'obiettivo di esplicitare le politiche di remunerazione ed incentivazione per il personale e gli agenti in attività finanziaria predisposte per l'esercizio 2019 ai sensi della normativa vigente.

Anche per l'esercizio 2019, così come per il precedente, le politiche di remunerazione ed incentivazione sono state definite applicando il criterio di proporzionalità, parametrando retribuzioni ed incentivazioni a caratteristiche, dimensioni, rischiosità e complessità dell'attività svolta.

### 12.2. PRINCIPI DI POLITICA RETRIBUTIVA

Il sistema di remunerazione di Figenpa Spa, in continuità con quanto statuito già lo scorso esercizio, si ispira a:

- Diffusione capillare della cultura del merito;
- Ricerca e mantenimento di personale professionalmente qualificato;
- Competitività retributiva rispetto al mercato;
- Massima etica e correttezza nei rapporti con la clientela da parte del personale e della rete distributiva;
- Conformità delle prassi retributive alle normative di settore;
- Promozione del rispetto della legge, scoraggiando ogni possibile tipo di violazione ipotizzabile;
- Disincentivazione di ogni comportamento atto ad ostacolare il corretto svolgimento delle attività delle funzioni di controllo;
- Sostenibilità economica di lungo periodo del sistema di remunerazione ed incentivazione.

### 12.3. GOVERNANCE

Anche per l'esercizio in questione, la Società ritiene di mantenere il vigente riparto di responsabilità in tema di politiche di remunerazione ed incentivazione.

**L'Assemblea dei Soci** di Figenpa Spa:

- Approva le politiche di remunerazione ed incentivazione predisposte dal Consiglio di Amministrazione della Società;
- Approva la determinazione dei compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati.

**Il Consiglio di Amministrazione:**

- Predisporre e riesamina, con cadenza annuale, le politiche di remunerazione ed incentivazione, le sottopone all'Assemblea dei Soci ai fini dell'approvazione da parte di quest'ultima del documento;

- Divulga presso l'intera struttura aziendale le politiche approvate e verifica la corretta applicazione delle stesse;
- Definisce le metodologie di remunerazione ed incentivazione per gli Amministratori aventi incarichi esecutivi, per il Responsabile Commerciale, i Responsabili delle principali Aree Aziendali, i Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo e il restante personale.

**L'Amministratore Delegato**, quale organo con funzione di gestione:

- Attua, su delega del Consiglio di Amministrazione, i criteri relativi alle politiche di remunerazione ed incentivazione del personale approvate.

**L'Ufficio Risorse Umane:**

- Coordina la definizione delle politiche retributive.

**La Funzione di Compliance:**

- Verifica la conformità delle politiche al quadro normativo di riferimento tempo per tempo vigente.

**La Funzione di Revisione Interna:**

- Verifica, con cadenza annuale, la rispondenza tra prassi di remunerazione, politiche di remunerazione e disposizioni di vigilanza.

## 12.4. LA POLITICA RETRIBUTIVA PER MACRO-GRUPPI

Si riportano di seguito le politiche predisposte con riguardo ai c.d. macro-gruppi dell'organico di Figenpa:

### 12.4.1. *Organi Sociali*

Figenpa Spa ispira i suoi sistemi di remunerazione al principio della sana e prudente gestione aziendale ed adotta politiche di remunerazione ed incentivazione che tengano in debita considerazione e si armonizzino con le strategie di lungo periodo dell'impresa.

Le retribuzioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sono, conseguentemente, ispirati ad esigenze di equilibrio ed economicità gestionale.

I compensi stabiliti nel complesso per gli organi sociali rimangono invariati rispetto a quanto statuito per lo scorso esercizio.

La Remunerazione dei membri degli Organi Amministrativi (composta solo dalla componente fissa e non comprendente in alcun modo parti variabili legate ad incentivazioni) è stata individuata in base al rilievo del ruolo e all'impegno richiesto per lo svolgimento delle attività di propria competenza.

#### *12.4.2. Consiglio di Amministrazione*

La determinazione dell'importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di Amministrazione della Società compete all'Assemblea dei Soci, la quale può anche variarne gli importi.

Non è in alcun caso prevista per gli Amministratori remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, neppure qualora gli Amministratori ricoprano particolari cariche o siano stati investiti di particolari funzioni

I membri del Consiglio di Amministrazione sono destinatari di emolumenti che possono prevedere anche benefits, vale a dire forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente).

A titolo esemplificativo, tra i benefits si comprendono il comodato d'uso o noleggio di un'autovettura, il comodato d'uso di telefono cellulare, acquisto di titoli di viaggio.

#### *12.4.3. Collegio Sindacale*

La remunerazione del Collegio Sindacale non comprende nessun tipo di remunerazione variabile, né è, in alcun modo, legata al raggiungimento di obiettivi economici della Società.

La remunerazione dei Sindaci di Figenpa Spa è pertanto composta esclusivamente dall'importo fisso prestabilito, importo commisurato al ruolo ed all'impegno richiesto per l'attività professionale dagli stessi prestata.

Sulla base di quanto detto, il Presidente del Collegio Sindacale percepisce una remunerazione fissa maggiore rispetto a quanto percepito dagli altri componenti del Collegio Sindacale.

Ai Sindaci, nello specifico, è attribuito un compenso fisso stabilito, annualmente, dall'Assemblea dei Soci, oltre ad un gettone di presenza per ogni partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed al rimborso delle spese sostenute per lo svolgimento delle proprie funzioni.

### **12.5. PERSONALE PIU' RILEVANTE**

Figenpa ha individuato, come per l'esercizio precedente, il personale più rilevante sulla base di un'autovalutazione aziendale che ha tenuto conto delle deleghe di poteri attualmente conferite e dei livelli di rischio effettivamente assunti nell'operatività aziendale.

I criteri utilizzati da Figenpa per l'individuazione del personale rilevante sono:

- ✓ Livello di rischio assunto per Figenpa nell'unità organizzativa;
- ✓ Analisi della responsabilità, del livello e delle deleghe individuali previste ed effettive;
- ✓ Posizionamento gerarchico e funzionale;
- ✓ Ammontare e struttura della remunerazione.

Sulla base di quanto detto, per l'esercizio 2019, il personale rilevante coincide con le figure professionali ed il personale già individuate con le precedenti politiche.

Costituiscono personale rilevante per Figenpa Spa quindi:

- Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- I responsabili delle funzioni di controllo: Responsabile Funzione Internal Audit, Responsabile Funzione di Compliance, Responsabile Funzione di AML e Responsabile Funzione Risk Management;
- Il responsabile Area Crediti, Responsabile Area Affari Generali, Responsabile Area Organizzazione, Legale e Controllo Rete, Responsabile Ufficio Contabilità e Bilancio, Responsabile Ufficio Risorse Umane, Responsabile Sistemi IT e Responsabile Area Commerciale.

Di seguito si espone, ex art. 450 CRR lettera g, tabella riepilogativa delle informazioni retributive aggregate inerenti il personale più rilevante di Figenpa Spa per l'anno 2018.

La tabella consta di una divisione per linee di attività.

Nessun dato è stato esplicitato in merito al personale dirigenziale, stante l'assenza dello stesso all'interno di Figenpa Spa.

I dati aggregati relativi al personale dipendente non comprendono il TFR.

| <b>Linee di attività</b>   | <b>NR</b> | <b>Remunerazioni lorde aggregate</b> |
|--|-----------|--------------------------------------|
| Consiglio di Amministrazione   | 4         | 350.000,00                           |
| Responsabili Funzioni di Controllo <sup>1</sup>  | 2         | 48.966,04                            |
| Responsabili di Aree Operative rilevanti (Responsabile Area Servizi; Responsabile Area Commerciale <sup>2</sup> ; Responsabile Organizzazione; Responsabile Area Crediti). | 4         | 153.906,56                           |
| Responsabili altri uffici/servizi (Responsabile Contabilità e Bilancio; Responsabile Risorse Umane; Responsabile Sistemi IT).  | 3         | 100.670,02                           |

## 12.6. RETE DISTRIBUTIVA

La rete distributiva della Società è composta in via principale da agenti in attività finanziaria legati a Figenpa Spa da un contratto di agenzia sulla base del quale sono incaricati stabilmente di svolgere, su indicazione del proponente, anche nell'interesse di società terze mandanti, attività di promozione e collocamento in Italia dei prodotti e servizi finanziari. In via residuale la Società si avvale di mediatori creditizi.

<sup>1</sup> La remunerazione spettante alla Funzione di Controllo di III livello è assorbita nei compensi del Consiglio di Amministrazione stante l'assolvimento di tale funzione da parte di un consigliere.

<sup>2</sup> La remunerazione del Responsabile Area Commerciale è relativo ad un periodo di 6 mensilità, stante la nomina dell'attuale responsabile in corso d'anno.

Le politiche e le prassi di remunerazione di cui Figenpa Spa si è dotata sono improntate a garantire comportamenti corretti e trasparenti da parte della rete distributiva nei confronti degli agenti in attività finanziaria.

Tali politiche si ispirano altresì ai principi di sana e prudente gestione societaria e sono coerenti con le strategie di medio-lungo periodo predisposte.

La remunerazione degli Agenti in attività finanziaria aventi mandato con Figenpa Spa consta di due parti:

- Parte ricorrente, rappresentata dalle provvigioni spettanti all'Agente;
- Parte non ricorrente, rappresentata dalle componenti di incentivazione.

E' di competenza del Responsabile dell'Area Commerciale la determinazione, all'interno dei contratti o dei correlati allegati, della parte ricorrente della remunerazione degli agenti, appunto le c.d. provvigioni.

La parte incentivante della remunerazione, qualora prevista, costituisce oggetto di separata comunicazione che Figenpa Spa invierà all'Agente.

Figenpa Spa regola in maniera particolarmente attenta i criteri e le modalità di determinazione degli incentivi, improntando tutta l'attività e, conseguentemente, le incentivazioni collegate alla massima correttezza e trasparenza nei confronti della clientela, alla tutela ed alla fidelizzazione della clientela stessa, al rispetto di tutto il dettato legislativo, normativo e regolamentare in materia, ed al contenimento dei rischi legali e reputazionali.

Quanto suesposto viene confermato dalle previsioni inserite nei mandati con gli agenti in attività finanziaria, laddove si considera potenziale causa di risoluzione contrattuale qualsiasi comportamento volto ad incrinare la correttezza nelle relazioni con la clientela o che, in qualsiasi modo esponga Figenpa a rischi di tipo legale o reputazionale.

Allo stesso modo, la parte incentivante della remunerazione prevista per la rete distributiva è saldamente legata al raggiungimento di obiettivi di tipo quantitativo e qualitativo.

Tali obiettivi sono predeterminati all'interno delle comunicazioni di conferimento del bonus (c.d. *Rappel*) a cura del Responsabile dell'Area Commerciale.

Gli obiettivi "quantitativi", da una parte, attengono al montante complessivo erogato e/o al numero di pratiche perfezionate in un determinato periodo temporale.

Gli obiettivi “qualitativi”, dall’altra, al fine del raggiungimento, richiedono una valutazione sulla qualità della prestazione resa dall’Agente, qualità commisurata ad almeno alcuni dei seguenti parametri:

- Reclami;
- Risultanze telefonate di controllo;
- Sinistrosità pratiche;
- Sofferenze dei crediti.

L’Ufficio Remunerazione Agenti, alla scadenza del periodo indicato nella comunicazione di incentivazione, effettuerà un’estrazione dei dati quantitativi e verificherà il raggiungimento degli obiettivi quantitativi fissati per ogni Agente. In caso positivo, l’Ufficio Remunerazione Agenti provvederà a richiedere alla Funzione di Compliance e/o all’Ufficio Legale la verifica del raggiungimento dello standard qualitativo richiesto.

Solo in caso di esito positivo, l’Ufficio remunerazione Agenti provvederà ad inviare all’Agente un proforma di fattura comprensivo degli importi previsti quale incentivazione. Nei restanti casi non verrà inviata invece comunicazione alcuna.

Tale attività sono meglio precisate all’interno del Manuale di monitoraggio e controllo rete di Figenpa Spa.

## 12.7. LA COMPOSIZIONE DELLA REMUNERAZIONE

Per meglio comprendere quanto regolamentato nel presente documento, si intende per:

- Remunerazione: “ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura (fringe benefits), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale. Possono non rilevare i pagamenti o i benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale e non producono effetti sul piano degli incentivi all’assunzione o al controllo dei rischi.”;
- Remunerazione variabile. “i) ogni pagamento o beneficio il cui riconoscimento o la cui erogazione dipendono dalla performance, comunque misurata (obiettivi di reddito, volumi, etc.) o da altri parametri (es. periodo di permanenza), escluso il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro; ii) i benefici pensionistici discrezionali e le pattuizioni sui compensi relativi alla cessazione anticipata del rapporto di lavoro o della carica (c.d. *golden parachutes*).”

Laddove si faccia riferimento alla remunerazione dei dipendenti, quest’ultima è composta da una parte fissa e da una parte variabile, come da contrattazione collettiva di primo e/o secondo livello e da contratto individuale di lavoro.

Non risulta in forza personale dirigenziale.

## 12.8. COMPONENTE FISSA

Nella determinazione delle retribuzioni per il personale dipendente, riferimento cardine è il contratto collettivo nazionale.

La retribuzione fissa viene concordata in fase di inserimento del personale sulla base del ruolo ricoperto, dell'inquadramento ed il profilo professionale del candidato.

Durante il rapporto di lavoro, possono essere stabiliti avanzamenti di livello/categoria contrattuale, o interventi *ad personam*, allo scopo di mantenere la retribuzione fissa adeguata alle responsabilità del ruolo ricoperto e la qualità della prestazione lavorativa richiesta.

Tali avanzamenti o interventi *ad personam* prendono in considerazione le prestazioni professionali, il potenziale, le competenze e le capacità della risorsa e si inseriscono in un percorso continuativo di valutazione da parte dei responsabili diretti.

## 12.9. COMPONENTE VARIABILE

La componente variabile della remunerazione ha l'obiettivo di attrarre in Figenpa le risorse più qualificate, finalizzando il tutto al raggiungimento di obiettivi individuali ed aziendali.

La remunerazione variabile è parametrata a indicatori di performance, è quadrimestrale /bimestrale e l'effettiva corresponsione viene valutata tenuto conto dei livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

L'ammontare complessivo di remunerazione variabile (bonus pool determinato in fase di *budgeting*) si basa sui risultati effettivi e duraturi e tiene conto anche di obiettivi qualitativi.

Ai fini della determinazione e attribuzione della remunerazione variabile, si fa riferimento ai rischi ed ai risultati ottenuti da Figenpa ed ai risultati individuali.

Il bonus pool è erogabile a titolo di:

- Bonus correlato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi legati a risultati economico-finanziari e/o quantitativi di altra natura e/o qualitativi;
- Eventuale premio aziendale definito ai sensi del vigente contratto collettivo nazionale di settore ed erogato alle condizioni e con i criteri stabiliti dalla contrattazione integrativa;
- Eventuali una tantum erogate a fronte del raggiungimento di risultati specifici.

La remunerazione variabile non sarà corrisposta qualora la stessa comporti una perdita netta di esercizio.

## 12.10. SISTEMA INCENTIVANTE PER OBIETTIVI

La remunerazione variabile è legata alle performance individuali del personale ed a quelle di Figenpa, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza in materia.

Il sistema incentivante prescelto da Figenpa è costituito da un importo economico, variabile annualmente, che sarà erogato solo a fronte di risultanze positive della valutazione quali-quantitativa della prestazione del personale. Gli importi incentivanti saranno erogati però solo qualora siano rispettati, in tutto o in parte a seconda dei casi, gli indici di patrimonializzazione, economicità e liquidità.

La remunerazione variabile (bonus) viene calcolata sempre a fronte del raggiungimento di obiettivi predeterminati.

L'effettiva erogazione degli importi terrà in considerazione i risultati economici aziendali e la coerenza con la dotazione patrimoniale e la liquidità di Figenpa e potrà ridursi o azzerarsi in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi assunti.

Il raggiungimento degli obiettivi assegnati (valutazione quantitativa), unitamente alla valutazione dei comportamenti tenuti (valutazione qualitativa), costituiscono le basi per effettuare una valutazione di sintesi delle prestazioni di ogni dipendente che costituisce il fulcro di ogni definizione delle azioni di formazione, sviluppo, *job rotation* e *compensation*.

## 12.11. INTERVENTI UNA TANTUM

Gli importi economici del presente paragrafo sono non ripetibili e possono essere corrisposti qualora emerga l'esigenza di riconoscere il merito individuale per specifici risultati raggiunti.

In tal caso, al fine di valutare l'opportunità di tale intervento economico, Figenpa si baserà su riscontri oggettivi o sulle valutazioni professionali espresse.

## 12.12. PREMIO AZIENDALE DI RISULTATO

Il contratto collettivo del commercio definisce le linee guida per la contrattazione di secondo livello. Tra le materie demandate alla contrattazione di secondo livello è previsto anche il premio aziendale.

Il riconoscimento di tale premio è subordinato al raggiungimento di un risultato positivo nell'espletamento delle ordinarie attività lavorative.

L'entità del premio qualora spettante può essere parametrata su indicatori di produttività, redditività, efficienza, qualità, rischiosità o struttura con l'obiettivo di migliorare la produttività del lavoro, la qualità o gli indicatori di competitività aziendale.

### 12.13. CONDIZIONI CANCELLO PER L'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA INCENTIVANTE

L'effettiva erogazione degli importi previsti dal sistema incentivante è subordinata al soddisfacimento dei seguenti requisiti:

- Presenza effettiva nel periodo prestabilito dal piano di incentivazione.

### 12.14. PREVISIONI IN CASO DI CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO O CESSAZIONE DELLA CARICA

Figenpa può:

- Stipulare con il personale accordi consensuali individuali in vista o in occasione della risoluzione del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata della carica, anche al fine di minimizzare i rischi connessi ad eventuali liti o vertenze, che prevedano il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti;
- A conclusione del rapporto di lavoro, prevedere in taluni casi un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso aggiuntivo rispetto alle spettanze di fine rapporto. Tali erogazioni costituiscono un'eccezione, legata esclusivamente a particolari meriti ed alla fidelizzazione all'azienda da parte del dipendente il cui rapporto lavorativo con Figenpa si sia concluso.

### 12.15. ALTRI STRUMENTI DI RETRIBUZIONE

Figenpa può fare ricorso anche a strumenti di *compensation* diversi da quelli fino ad ora descritti. Tali strumenti hanno come scopo principale la soddisfazione del personale mediante istituti di welfare con caratteristiche di forte valenza sociale e in forma innovativa sempre nell'ambito di piani di welfare integrativo, possono prevedere l'inclusione di opere beni e servizi, o eventuali erogazioni liberali a favore di specifiche categorie di dipendenti.

## 13. LEVA FINANZIARIA (ART. 451)

### 13.1. INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il rischio di leva finanziaria, come già esposto precedentemente, rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente rispetto alla dotazione di mezzi propri possa rendere vulnerabile la Società e la possa portare alla necessità di implementare misure correttive, come ad esempio lo smobilizzo di parte dell'attivo, le quali potrebbero causare perdite alla Società.

Per monitorare tale rischio, la Società utilizza l'indicatore del *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 del Regolamento UE 575/2013 il quale consiste nel rapporto tra il valore dei fondi propri (capitale di classe 1) e il totale delle esposizioni della Società ponderate per il rischio.

### 13.2. INFORMAZIONE QUANTITATIVA

| <b>Coefficiente Leva Finanziaria 2018</b> |                  |
|---|------------------|
| <b>Valore dei Fondi propri (a)</b>        | <b>6.193.861</b> |
| <b>Esposizione complessiva (b)</b>        | <b>8.522.945</b> |
| <b>Leverage Ratio (b/a)</b>               | <b>72,67%</b>    |

## 14. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (art. 453)

La Società ha dettato precise linee guida interne volte a disciplinare le politiche di erogazione del credito in modo che il rischio derivante dall'attività sia ridotto il più possibile. A livello preventivo, la Società predispone analisi dettagliate delle controparti che intervengono come debitori o come amministrazioni terze cedute (ATC) e come intermediari delle operazioni. In riferimento ai debitori originali si utilizzano sistemi di informazioni creditizi e banche dati inerenti il controllo dell'identità e della solidità finanziaria. In riferimento invece ai controlli riguardanti le ATC, la verifica del grado di affidabilità viene effettuato da un apposito Ufficio Censimento che provvede all'estrazione dalle banche dati Cerved dei loro dossier sull'affidabilità economica dell'azienda ovvero, nel caso che per un'ATC non sia possibile ricavare in tal modo informazioni sul grado di solidità economica, appoggiandosi ad una società di analisi al fine di ottenere i dati necessari.

Per quanto riguarda i crediti rivenienti dalla concessione di finanziamenti rimborsabili contro cessione del quinto dello stipendio e pensione, l'art.54 del D.P.R. 180/1950 richiede espressamente che l'erogazione di detti prestiti debba avvenire obbligatoriamente previo rilascio di garanzie assicurative che coprano il rischio derivante dal mancato rimborso del finanziamento sia in caso di definitiva cessazione del rapporto di lavoro, sia in caso di premorienza del cliente finanziato. A tale scopo la Società ha provveduto a sottoscrivere con primarie società assicurative le coperture necessarie, evitando, come ulteriore forma ai fini del contenimento del rischio di credito, che l'esposizione verso una singola compagnia superi il 50% della copertura complessiva.

Ulteriore garanzia posta a presidio del credito nel caso di dipendenti privati è la dazione, da parte del Cliente del proprio Trattamento di Quiescenza (art.38 del D.P.R. 895/1950) maturato e maturando in costanza del rapporto di lavoro che lo stesso Cliente si impegna a far retrocedere alla finanziaria in caso di perdita del posto di lavoro.

Tali forme di mitigazione restano di fatto esclusivamente operative e non vengono prese in considerazione ai fini della ponderazione del rischio, e del capitale interno a copertura dello stesso, che resta calcolato, come prefato, con il c.d. metodo standardizzato.

Per quanto riguarda gli eventuali prefinanziamenti concessi ai clienti, a valere sul netto ricavo delle operazioni di cessione del quinto e delegazione di pagamento, qualora nella gestione della pratica si ravvisasse il rischio di mancato perfezionamento, la posizione, valutata l'impossibilità di recuperare in via bonaria le somme erogate, viene affidata all'Ufficio Legale e Contenzioso per il seguito di competenza ovvero a legali esterni di cui la Società si avvale.

Ulteriore fattispecie per la quale la Società potrebbe essere potenzialmente soggetta al rischio di credito è quella relativa alle operazioni di cessione di crediti (nella forma del pro-soluto o quale originazione in caso di operazioni di cartolarizzazione) con la finalità di *funding*. In tale caso, infatti, la Società potrebbe incorrere nel mancato rimborso di cassa a fronte della cessione di crediti a favore del cessionario. Al fine di contenere tale

rischio, la Società effettua cessioni con cadenza bisettimanale, o più spesso inferiore, di crediti a diverse società cessionarie. Appare, ad ogni modo, ovvio che laddove non vi dovesse essere il corretto adempimento da parte della Società cessionaria, l'operazione ovviamente non si perfezionerebbe e nessun'altra cessione avverrebbe nei confronti del medesimo soggetto. Figenpa inoltre prevede dei limiti di concentrazione nei confronti delle società cessionarie, diversificando le operazioni di cessione tra vari soggetti, in modo da ridurre ulteriormente il rischio e poter spostare l'eventuale cessione di crediti da un soggetto ad un altro laddove dovessero palesarsi inadempimenti.

Il rischio di credito comprende anche il rischio di controparte, ovvero il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte si applica alle seguenti tre categorie di transazioni:

- Operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*) che comprendono le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti connessi con titoli;
- Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati in mercati non regolamentati;
- Operazioni con regolamento a lungo termine, considerati come contratti a termine.

In considerazione che Figenpa non ha in essere operazioni riconducibili ad una delle categorie sopra considerate, la stessa non risulta soggetta al rischio di controparte.

## 15. RISCHIO OPERATIVO

### 15.1. INFORMAZIONE QUALITATIVA

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Società, considerato il non raggiungimento delle specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie peculiarità operative ed organizzative, applica il metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Tale metodologia prevede che il capitale interno a fronte del rischio operativo venga determinato applicando un coefficiente regolamentare, pari al 15%, ad un indicatore del volume dell'operatività aziendale, la media degli ultimi tre anni del margine di intermediazione. Ai sensi dell'art. 316 del Regolamento (UE) n.575/2013, l'indicatore rilevante è costruito come la somma algebrica delle componenti di seguito indicate:

1. Interessi attivi e proventi assimilati;
2. Interessi passivi e oneri assimilati;
3. Commissioni attive,
4. Commissioni passive;
5. Dividendi e proventi simili;
6. Risultato netto dell'attività di negoziazione;
7. Risultato netto dell'attività di copertura;
8. Utile o perdita derivante da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie;
9. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico.

### 15.2. INFORMAZIONE QUANTITATIVA

| <b>Requisito patrimoniale rischio operativo al 31 dicembre 2018</b> |                   |
|---|-------------------|
| <b>Margine di intermediazione</b>                                   |                   |
| Indicatore rilevante al 31.12 anno T                                | <b>10.708.863</b> |
| Indicatore rilevante al 31.12 anno T-1                              | <b>18.175.168</b> |
| Indicatore rilevante al 31.12 anno T-2                              | <b>14.148.865</b> |
| <b>Media margine di intermediazione</b>                             | <b>14.344.299</b> |
| <b>Requisito patrimoniale</b>                                       | <b>2.151.645</b>  |

